

lenti a contatto


4

quaderno di ricerca su dispersione scolastica, pedagogia,
società e inclusione

i quaderni
di *frequenza200*

numero 4
autunno 2015

domandiamo alle risposte
carta d'identità dei centri *frequenza200*



quaderno di ricerca
su dispersione scolastica,
pedagogia, società e inclusione

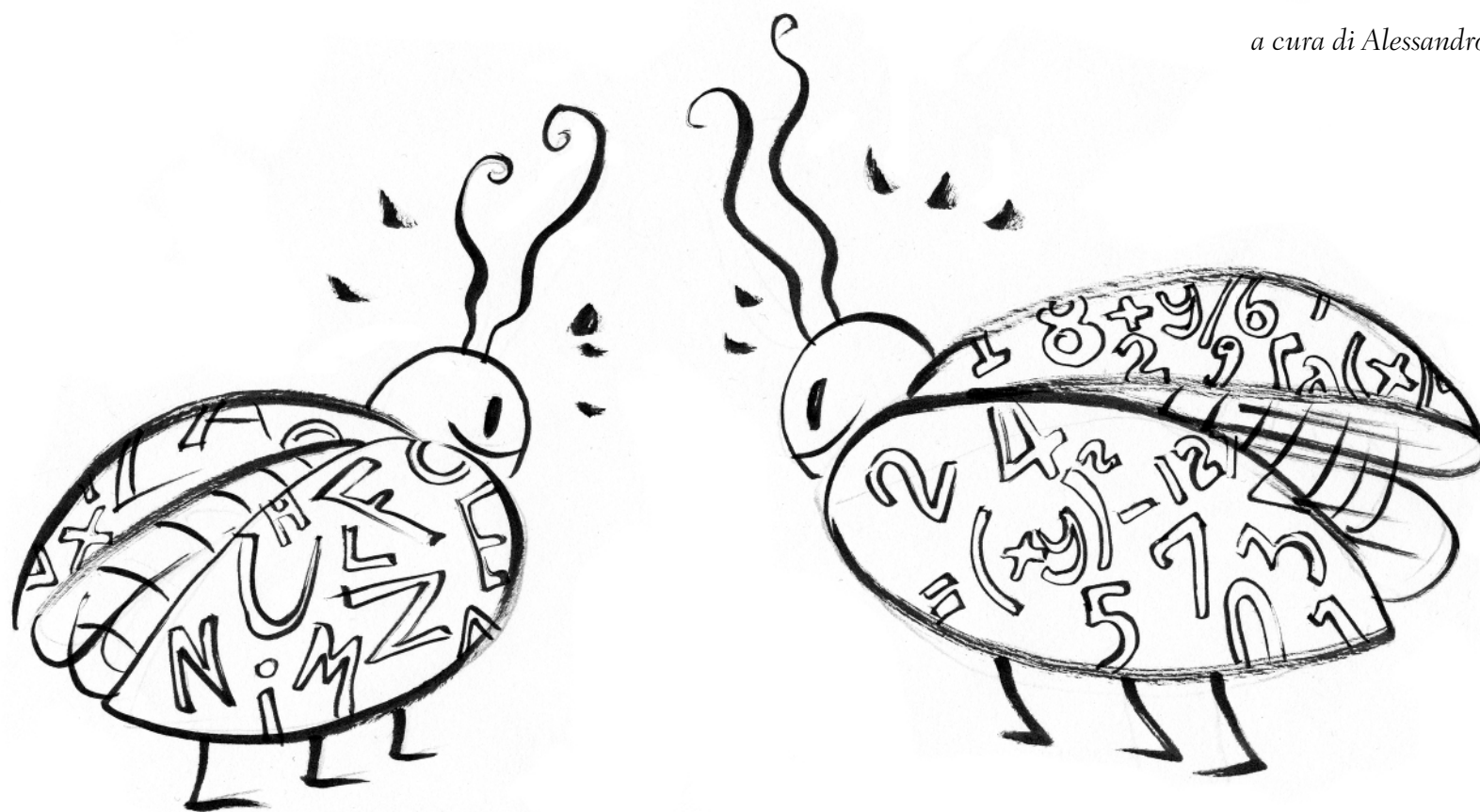
numero 4
autunno 2015



lenti a contatto

domandiamo alle risposte
carta d'identità dei centri *frequenza200*

a cura di Alessandro Volpi





premessa. STORIA DI QUESTI ANNI	7
zero. INTRODUZIONE	10
uno. PRINCIPI E VALORI: IL MANIFESTO DI FREQUENZA200	12
due. IL METODO DI INTERVENTO	15
tre. SCUOLA	17
metodo di lavoro nella e con la scuola	
buone prassi	
bibliografia	
allegati	
quattro. BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI	30
metodo di lavoro	
carta di riferimento del centro frequenza200	
buone prassi	
bibliografia	
allegati	
cinque. DONNE: perché lavorare con loro?	40
metodo di lavoro	
buone prassi	
bibliografia	
allegati	
sei. TERRITORIO: perché lavorare CON e NEL?	45
metodo di lavoro	
buone prassi	
bibliografia	
allegati	
sette. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	49
allegati	
otto. LUOGHI, AMBIENTI, LESSICO E OPERATORI	55
metodo di lavoro	
novi. IMPATTO E SOSTENIBILITÀ	58
dieci. STORIE NOSTRE	63

premessa. STORIA DI QUESTI ANNI

Abbiamo imparato, lavorando dal 1999 in diversi Paesi del Mondo per promuovere l'accesso all'educazione, che la scuola può essere un potente fattore di crescita e sviluppo. Come potevamo ignorare il problema della dispersione scolastica, che in Italia lascia oltre 600.000 ragazze e ragazzi fuori dal percorso educativo, privi di un titolo scolastico e formativo superiore a quello della scuola media?

Abbiamo toccato con mano quanto sia impegnativo fare scuola oggi nel nostro Paese tra scarsità di risorse, fragilità delle istituzioni e crescente povertà. D'altro canto, un Paese che ignorasse la scuola, si precluderebbe ogni possibilità di crescita futura. Pertanto, promuovendo la rete nazionale *Frequenza200* (che richiama nel nome i duecento giorni di scuola obbligatori nel nostro Paese), WeWorld ha dato vita a interventi concreti per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

La *dispersione scolastica e formativa* non è infatti un fenomeno semplice da conoscere e spiegare. Tutti ne intuiamo le conseguenze nel lungo periodo: emarginazione, disoccupazione, devianza etc., in una parola esclusione sociale. Si sa, inoltre, che l'Unione Europea si è data l'obiettivo di ridurre la media europea della dispersione scolastica sotto il 10% (in Italia siamo attorno al 15%) come passo essenziale per una crescita inclusiva. Ma la realtà faticosa, e spesso sconosciuta, della lotta quotidiana per una scuola più inclusiva non è facilmente descrivibile.

Il network è stato avviato nel 2012, dapprima in solo tre città italiane (Milano, Napoli e Palermo) e poi si è allargato ad altri territori (Torino, Roma, Polignano a Mare (BA), Monopoli (BA), Conversano (BA), Cagliari) e ad altre realtà che condividono le intenzioni del network. Da subito era chiaro un punto: occorre agire e pensare insieme. Fermarsi a riflettere sui perché e per come delle nostre azioni. Allora abbiamo realizzato, dal 2012 ad oggi, 15 seminari di studio nei diversi territori, incontrando un totale di 450 soggetti tra docenti, operatori e studenti. Successivamente siamo andati a presentare alcune nostre riflessioni sulla dispersione scolastica al MIUR, portando un rapporto esito di una ricerca su "Lost: *Dispersione scolastica, costo per la collettività e ruolo di scuole e terzo settore*", ricerca promossa da WeWorld, Fondazione Giovanni Agnelli e AWT Centro studi della Cgil. Nel frattempo partiva il processo di ricerca azione tra i nostri interventi che ha visto la pubblicazione di 3 quaderni di ricerca azione, "Lenti a contatto", di cui questo è il quarto.

Abbiamo costruito relazioni importanti con la scuola. Pensare di prevenire o contrastare l'abbandono scolastico promuovendo azioni slegate dalla didattica



scolastica ci è parso fin da subito insensato. Pertanto ci siamo organizzati per fare formazione agli insegnanti sul tema dell'inclusione sociale, organizzando un tour di laboratori formativi sul *Nuovo Index per l'inclusione*¹ e abbiamo fatto tappa a Milano, Torino, Napoli, Palermo, Monopoli, Trapani e Genova, incontrando più di 260 docenti delle scuole secondarie di I e II grado. Il tour continua nel 2016.

Numeri piccoli, in generale, rispetto all'oceano della scuola italiana. Per noi sono numeri importanti se pensiamo a quante famiglie, quante storie, quante pagelle vi sono dietro. Abbiamo incontrato i territori ogni mese interagendo con dirigenti scolastici, assessori comunali, operatori sociali e cittadini.

Ma per tornare all'inizio, quando si è pensato ai primi passi, si è deciso che dovevamo concepire un intervento complessivo per *scuola, territorio, famiglia e minori*: ovvero competenza, accoglienza, cuore e sviluppo. L'intervento che abbiamo pensato doveva fare i conti con questi attori, realizzare attività che li tenessero insieme.

La **scuola** è la fonte ed è anche il motore dell'emancipazione e dello sviluppo umano: i nostri operatori sono coinvolti in attività di didattica informale, di coinvolgimento dei docenti in percorsi di valutazione e monitoraggio sul fenomeno dispersione scolastica, di supporto ai docenti in quelle attività che hanno a che fare con la dinamica del gruppo classe. Le scuole sono quindi coinvolte, mediante attività di formazione degli insegnanti, per creare un'équipe d'intervento omogenea sui beneficiari del progetto.

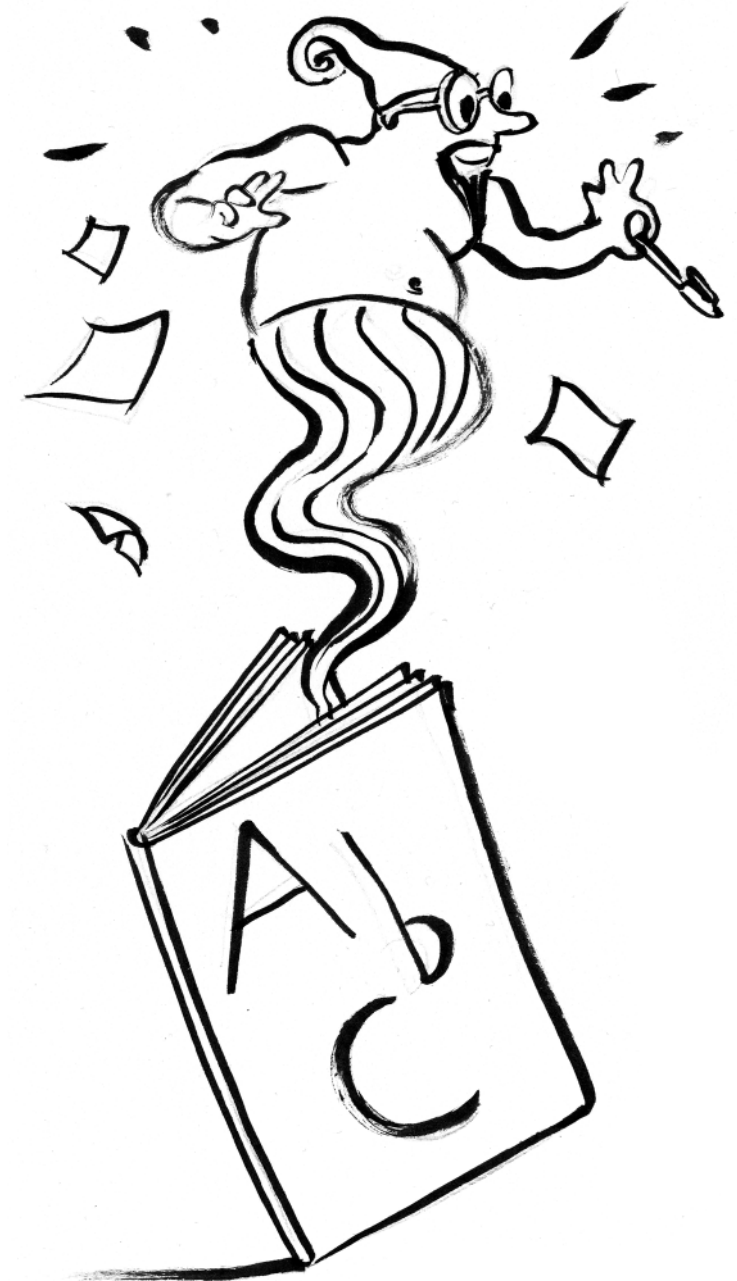
Gli interventi di *Frequenza200* sono progettati considerando sempre percorsi educativi condivisi con le istituzioni del territorio (scuola e servizi sociali). Il **territorio** è il quartiere, il comune dove lavoriamo, un luogo specifico per cultura, appartenenza e tradizioni: i nostri centri sono aperti al territorio e fanno in modo che il territorio diventi alleato, visibile supporto al diritto all'educazione.

La **famiglia** è la storia e il presente dei bambini e dei ragazzi e ragazze che incontriamo, luogo dove si fondono i sistemi educativi di origine dei diversi componenti: gli educatori, gli psicologi e i volontari hanno realizzato progetti di condivisione e di compartecipazione, per mettere al centro l'importanza di essere genitori e formatori.

Con *Frequenza200* abbiamo scommesso privilegiando nella relazione con la famiglia la mamma in quanto **donna** e non la donna in quanto mamma: se accresciamo l'autostima delle donne e delle mamme, questa ha un effetto positivo sul percorso scolastico dei figli e delle figlie. È la mamma che sta a casa con loro, che verifica, se può, se hanno fatto i compiti, che li accompagna nei primi incontri extrascolastici, che per mette le basi per le loro scelte culturali. In altre parole abbiamo capito che ogni pagella è anche una pagella per la mamma: un giudizio sulla sua azione genitoriale, sul suo essere donna adulta.

Ed i **minori**. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze a cui abbiamo offerto un patto educativo e scolastico. Non esiste successo educativo senza successo scolastico: si può e si deve stare bene a scuola e fuori. Per cui i nostri centri concepiscono le attività sociali, ludiche, educative e scolastiche come parti di un intervento complessivo di formazione.

Abbiamo raccolto le idee, i modelli, gli strumenti che abbiamo usato in questi anni in questo volume di "Lenti a contatto" n. 4. Lavorare ad un documento che si presenta come la sintesi di una esperienza è arduo, impegnativo. Di fatto in questi anni di lavoro sul campo ne abbiamo viste e udite di cotte e di crude sulla dispersione scolastica. All'interno del coordinamento dei centri *Frequenza200*, i coordinatori dei centri, insieme al referente di WeWorld hanno tentato di elaborare un documento di sintesi che vuole essere una pacata testimonianza dei nostri sforzi. Ovviamente non sono invenzioni del tutto nuove, al lettore valutare se sono comunque utili.



¹ *Nuovo Index per l'Inclusione*, Tony Booth e Mel Ascow, a cura di Fabio Dovigo, edizioni Carocci, 2014

zero. INTRODUZIONE

di Alessandro Volpi

Questo quaderno, *Lenti a contatto 4*, è nato nei diversi incontri con gli operatori di *Frequenza200*, dall'esigenza di condividere all'esterno il come e perché operiamo contro la dispersione scolastica. Dopo un intenso periodo di coordinamento della ricerca azione da parte del gruppo Mammut di Napoli, è parso importante dare ancora più voce alle competenze che i diversi operatori rappresentano.

Mi sono chiesto se davvero sono le competenze e gli sguardi dall'esterno che possono fare la differenza o, invece, come ritengo, qui si tratti soprattutto di valorizzare l'esistente e da qui arrivo subito ad utilizzare una frase nota: *"l'essenziale è invisibile agli occhi"*. Dall'invisibile al visibile o meglio ancora al comunicabile.

L'intento del gruppo di lavoro è quello di poter descrivere le azioni che mettiamo in campo, quali riferimenti teorici di base ci stanno dietro e quali giochi di incastri dobbiamo fare per articolare interventi che mirino al successo o, meglio, ad una buona soddisfazione di chi opera e di chi "è operato". Parlo in prima persona singolare perché anche questa esperienza mi conferma che per avviare un cambiamento è necessario un "io" che si faccia promotore e motore per aggregare soggetti e sguardi, per definire un "noi" che diventi promettente del cambiamento.

Tre anni di pratiche per arginare la dispersione scolastica mettono in luce alcuni ingredienti essenziali per una buona riuscita: un progetto deve essere pensato e deve essere aggiornato *in itinere*, una "battaglia", com'è quella che ci giochiamo contro la dispersione scolastica, non la si può vincere se non facendo alleanze, allargando la platea degli interlocutori, disseminando i risultati, parlando a pubblici diversi, per rimettere al centro della agenda politica l'educazione.

Così il network non è solo un'idea, ma un'agorà dove ci si aiuta, ci si sostiene, si discute, si sviluppano idee, perché per paradosso, ma neanche troppo, la dispersione scolastica la si deve affrontare sì con scienza e competenza, ma anche con tanto sostegno reciproco perché ho visto come la dispersione scolastica porti ad una dispersione degli stessi operatori scolastici, educativi, sociali.

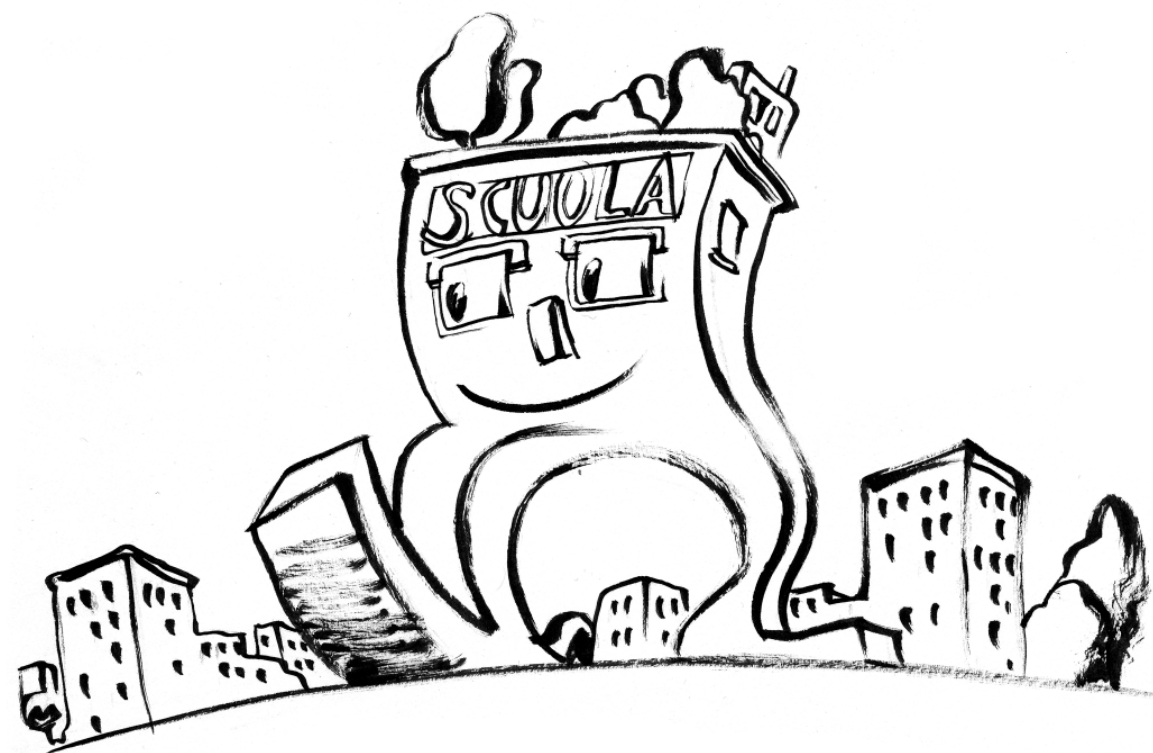
In fondo affrontare la dispersione scolastica è come intraprendere un viaggio che man mano procede, fa scoprire ferite ancora aperte, storie di rinuncia, anche brutte, e questo schiaccia, fa male. Più facile fare cose con chi segue, con chi è meglio attrezzato (laddove per attrezzato si mette insieme diligenza, rispetto, buone risposte), molto meno facile fare cose con chi non è come vorremmo.

Questo numero di "Lenti a contatto", di fatto, è un manuale, uno dei tanti, di viaggio, non tanto per imparare a schivare le ferite e le sofferenze. Serve innanzitutto a noi per dire come abbiamo concepito questo viaggio e con quali

biglietti di viaggio lo stiamo percorrendo. Lo so, e me lo ridico mentre scrivo, che la metafora del viaggio è logora, abusata, ma se penso alla scuola, non posso che pensare ad un viaggio. I vari capitoli sono disegnati per rispondere a chi non ci conosce e poterli spiegare nel concreto come funziona *Frequenza200*: a volte è una lista della spesa di strumenti operativi, altre volte è la rilettura di tanti libri "scientifici", riletture dal campo.

Ogni capitolo è frutto di riunioni di lavoro e risulta quindi un "pacthwork" di pensieri: non c'è un solo autore, ma più autori, una rete. E il linguaggio della rete è uniforme solo se si riesce a mettersi dal punto di vista dei tanti interlocutori, che pensano in modo eterogeneo. In ogni capitolo sono indicate le teorie di riferimento che stanno dietro al lavoro quotidiano, gli strumenti utilizzati e i riferimenti bibliografici. Quando indichiamo il metodo, in realtà vorremmo indicare un metodo, il nostro di *Frequenza200*, sapendo che "non ci inventiamo niente di nuovo" e che tanti maestri stanno dietro la nostra elaborazione. Tuttavia abbiamo scelto di metterci "in chiaro", condividendo come e perché interveniamo in questo modo. In un'epoca dove le reti sociali (facebook, twitter, etc) sono paradigma di un modo di comunicare, metterci in chiaro è una strada necessaria per creare aggregazione.

La scuola è la cosa più bella che abbiamo, aggregare allora è poter mettere al fianco della scuola diversi alleati, per farla ancora più bella. Poi che sia buona o meno è difficile dirlo, almeno ora. Mi auguro che questo manuale possa essere d'aiuto a chi cerca modelli e confronto, sapendo che il secondo è sempre generativo, il primo è insidioso, non liberante. Cercare modelli è come dire di avere le risposte giuste a domande complesse. Se, alla fine della lettura, è forte la consapevolezza che non esiste il modello giusto, ma quello possibile in un determinato tempo e spazio, convergenza di saperi e di emozioni, allora siamo stati abili e fortunati. Abbiamo altri compagni di viaggio.



uno.

PRINCIPI E VALORI: IL MANIFESTO DI FREQUENZA200

Frequenza200 è sia un programma nazionale sia una rete, ideati e coordinati da WeWorld. È una serie di interventi per prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed una rete di organizzazioni che cercano di raggiungere questi obiettivi attraverso un modello educativo fondato su culture, politiche e pratiche inclusive finalizzate a garantire il diritto allo studio e all'educazione.

dispersione scolastica

Con *dispersione scolastica* si indicano tutte le carriere scolastiche accidentate che si concludono senza il conseguimento di un titolo di studio. Nella dispersione scolastica vanno compresi tutti quei fenomeni che comportano: rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria o post-obbligatoria, prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici. Sono segnali predittivi di dispersione scolastica: l'evasione dell'obbligo, abbandoni della scuola secondaria superiore, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo (cfr. assolvimento formale dell'obbligo), bocciature, assenze ripetute e frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento.

inclusione

L'*inclusione* è la condizione che ognuno sente quando è apprezzato e la sua partecipazione è gradita. La nozione di inclusione riconosce che c'è un "rischio di esclusione", che occorre prevenire attivamente, e al tempo stesso afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni/studenti nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum, e delle strategie organizzative della scuola, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni e studenti.

Se l'integrazione tende ad identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta piuttosto un processo, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni/studenti – a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica e culturale – possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola.

Gli operatori, i volontari ed i sostenitori di *Frequenza200*, sono convinti che la dispersione scolastica si possa prevenire e contrastare con tre azioni finalizzate alla attuazione del "diritto all'educazione" come "piacere di crescere", sentendosi "accolti ed ascoltati".

1. per non "disperdere" vanno promosse culture inclusive...

DIRITTI, PARTECIPAZIONE, BELLEZZA

- Il cittadino è spesso poco informato e consapevole dei propri diritti, di conseguenza non si mobilita perché siano rispettati. È necessario invece informare e rendere consapevoli tutti i cittadini (compresi quelli under 18) che ogni patto di convivenza sociale si regge sulla conoscenza da parte di tutti dei diritti umani fondamentali. Una maggior certezza dei diritti umani e sociali è la preconditione indispensabile perché una società promuova e favorisca l'aggregazione di uomini e donne in base a valori condivisi e intenti da raggiungere e promuova la cultura della legalità e una migliore giustizia sociale.

- La promozione di una partecipazione attiva dei cittadini alle scelte sociali inizia dalla educazione alla cittadinanza attiva dei cittadini under 18 e si persegue conducendo i minorenni attraverso la sperimentazione di processi decisionali di gruppo, nei quali possano sviluppare il senso della responsabilità collettiva e l'ascolto reciproco.

- Di fronte all'illegalità, alla perdita di senso delle relazioni sociali, al degrado ambientale e culturale, alla fragilità personale ed istituzionale è necessario educare alla bellezza e al rispetto (di se stessi, degli altri e del territorio). Educare alla bellezza è educarci al significato profondo di ogni esperienza, contro un modello che sembra invece imporre superficialità e freddezza.

Solo chi ha assaporato in giovane età il "bello", che è anche "buono", li comunica, li difende e sa affrontare con coraggio i momenti di crisi nella vita adulta.

2. ... per affermare politiche pubbliche inclusive...

SCUOLA, FAMIGLIA, TERRITORIO, EDUCATORI

- La fuoriuscita dai percorsi formativi ed educativi ha origine sia nella scuola sia in famiglia (intesa qui in senso ampio, a seconda delle relazioni esistenti tra i membri che vivono insieme). Una politica inclusiva favorisce un'alleanza educativa tra Scuola e Famiglia che metta al centro la persona e il suo processo di crescita. Politiche per la scuola e per la famiglia devono essere tra di loro coerenti ed indirizzate a sostenere le fragilità famigliari.

- La collaborazione con la scuola, degli attori attivi nella prevenzione e nel contrasto della dispersione, avviene attraverso la ricerca di un terreno di dialogo e di confronto a misura della "scuola locale", con gli "attori locali", non è possibile un unico modello nazionale di riferimento, ma – vedi punto 3 – diversi modelli possono concorrere al raggiungimento di un obiettivo condiviso.

- Insegnanti, genitori e ragazzi e ragazze sono spesso demoralizzati, demotivati, disinteressati. Una politica inclusiva di contrasto alla dispersione nasce da un rinnovato patto educativo tra tutti gli attori della scuola (alunni e studenti, dirigenti, genitori...) che metta al centro la relazione educativa con ragazzi e ragazze. Pertanto, la corresponsabilità e la sinergia tra questi soggetti, ed il territorio in cui vivono, deve fondarsi sulla ricerca appassionata delle motivazioni, che malgrado le difficoltà, ci portano comunque a dire che la scuola è nostro patrimonio e risorsa per il futuro.

Una politica inclusiva per la scuola deve chiedersi che scuola sognino gli attori della scuola!

3. ... che prevengano e contrastino la dispersione e l'abbandono della scuola attraverso pratiche educative inclusive:

DAL NETWORKING AL COWORKING

- I luoghi, i destinatari, gli interlocutori istituzionali, gli attori non profit attivi nei programmi di contrasto alla dispersione scolastica sono eterogenei. La diversità di esperienze, metodologie e punti di vista è però una ricchezza e non può essere una scusa per non collaborare. Spesso invece si opera in un'ottica di competizione, piuttosto che di collaborazione. La penuria di risorse, comunque necessarie per assicurare continuità ai programmi di contrasto all'abbandono della scuola, sia uno stimolo alla ricerca della collaborazione (*networking*). Gli interventi educativi non siano condizionati da meri criteri economici.

- Le Reti sono pienamente tali quando vanno oltre la collaborazione per ricercare la coesione. Per combattere la dispersione scolastica, i soggetti delle reti territoriali devono connettersi in una prospettiva di influenza e contaminazione reciproca. Meravigliosi i risultati raggiungibili quando sono la traduzione concreta di azioni congiunte, sinergiche e complementari (*coworking*). Spesso, invece, la maggior prossimità ai bisogni degli attori del terzo settore, rispetto agli attori pubblici, incentiva la delega, piuttosto che sostenere processi virtuosi di sussidiarietà attiva.

Misure che rendano stabile il contrasto alla dispersione scolastica si fondano non sulla delega ma sulla corresponsabilità tra pubblico e privato sociale.



due. IL METODO DI INTERVENTO

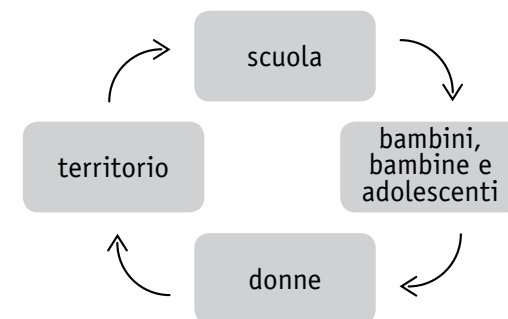
Trovare una metodologia comune non è stato semplice.

Il lavoro di *Frequenza200* si contraddistingue soprattutto per un'azione di *network* a livello nazionale. La proposta di *lavorare in rete*, fortemente voluta da WeWorld, ha consentito la condivisione di pensieri, metodologie, strumenti e azioni che si sono sviluppati nei diversi centri *Frequenza200*, ciascuno con le proprie peculiarità ed esigenze territoriali.

Un network flessibile e aperto alla diversità dei partecipanti, che si incontra periodicamente per verificare lo stato d'avanzamento dei progetti e mantenere fermo l'obiettivo finale, il contrasto alla dispersione scolastica. Un network che aggrega soggetti ed organizzazioni non solo in quanto partner di progetto, ma anche realtà che condividono la *vision* del network: mettere al centro la questione educativa. Questo ha consentito di confrontarsi, conoscere e condividere esperienze territoriali e di progetto, contribuendo ad aprire uno spazio di riflessione che nella quotidianità dei centri non sempre è possibile recuperare.

Il network si incontra ogni quattro mesi nelle diverse città ad oggi coinvolte (Torino, Milano, Roma, Napoli, Conversano, Polignano a Mare, Monopoli, Palermo e Cagliari) per verificare lo stato di avanzamento dei singoli progetti, condividere le strategie, le modalità di intervento. Particolare attenzione viene posta alla condivisione degli strumenti di monitoraggio, non solo pensati per una verifica *in itinere* delle attività, ma per far sì che i dati possano realmente dare una immagine e una indicazione sull'impatto dell'intervento.

L'azione di contrasto e prevenzione all'abbandono scolastico promosso dai Centri *Frequenza200* si concentra su quattro assi, tra loro necessariamente interdipendenti: *scuola, bambini e bambine e adolescenti (BBAdo), donne, territorio*. Li abbiamo definiti assi perché indicano una traiettoria geometrica, tali da definire un quadro logico nell'orizzonte.



Rappresentazione del modello

I quattro assi, come accennato, sono necessariamente interconnessi: fondamentale risulta essere il legame con le scuole e con il territorio – *rete territoriale* – per poter garantire la condivisione degli obiettivi e orientare in modo positivo e propositivo gli interventi territoriali dedicati al tema della dispersione scolastica.

La metodologia di intervento che viene messa in atto in tutti i Centri *Frequenza200* parte da un'analisi sistemica dei bisogni del territorio: partendo da una prima rilevazione dei bisogni territoriali, che rappresenta la base di partenza per l'attivazione degli interventi, ciascun territorio, di concerto con le scuole e gli attori del territorio, verifica periodicamente e aggiorna i dati di contesto.

Questa modalità di monitoraggio consente di avere sempre i dati aggiornati e al contempo di adeguare e adattare nel corso del progetto le attività previste al fine di poter rispondere nel modo più efficace alle reali esigenze di ciascun territorio.



tre. SCUOLA

*La scuola non è riempire un secchio
ma accendere un incendio*
W.B.Yeats

Popper diceva di voler fondare una scuola in cui si potesse apprendere senza annoiarsi, e si fosse stimolati a porre dei problemi e a discuterli. Il proposito di noi operatori è proprio questo: da tre anni cerchiamo di supportare le scuole dei territori in cui lavoriamo, cercando di motivare gli alunni che sembrano ormai provare “disaffezione” per la scuola. Fondamentale risulta integrare la didattica tradizionale ad una didattica interattiva, creativa, che utilizzi musica, immagini e video per coinvolgere gli alunni e stimolare in tutti l'apprendimento.

Uno dei principi guida della didattica alternativa, svolta in stretta collaborazione con il docente della classe, è sicuramente quello delle “*intelligenze multiple*” di Gardner. Ogni studente infatti deve essere avvantaggiato in base alle proprie risorse e potenzialità.

Un riferimento importante per tutti gli operatori del network riguarda l'apprendimento cooperativo. Pur nella varietà delle diverse teorie di riferimento, si concorda sull'efficacia di alcune tecniche di cooperazione all'interno della classe. Il *cooperative learning* è “*un approccio didattico che considera il lavoro in piccoli gruppi di studenti come catalizzatore del miglioramento individuale su variabili quali il rendimento scolastico, le abilità cognitive e sociali, l'autostima*” (Johnson e Holubec, 1996; Kagan, 2000; Sharan e Sharan, 1998; Cohen, 1999).

Si è spesso condiviso, rispetto al lavoro nelle scuole, il fatto che risultati positivi si ottengono quando gli insegnanti riescono a pensare alla classe in maniera diversa. Il lavoro in piccoli gruppi è alla base dei nostri interventi poiché coinvolge i singoli studenti all'interazione faccia a faccia favorendo l'ascolto attivo, il confronto e la discussione. L'interdipendenza che si crea comporta una presa in carico di responsabilità individuale rispetto a obiettivi che vengono posti e sentiti come collettivi, ma che migliorano allo stesso tempo le competenze di ciascuno. Non sono quindi solo interventi che favoriscono le dinamiche di costruzione del gruppo classe. Si impara facendo, insieme agli altri e insieme a quegli insegnanti che hanno il coraggio di lasciare la cattedra e non si lasciano spaventare dalle modifiche all'ambiente fisico della classe che spesso proponiamo, per attivare la motivazione e le competenze relazionali degli studenti. Spostiamo i banchi, sedie in cerchio, piccoli gruppi, spesso gli insegnanti hanno paura della confusione, ma i risultati sul coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze sono tangibili.

La metodologia non formale diventa, dunque, strumento imprescindibile per la realizzazione di percorsi di educazione socio-affettiva, che hanno come obiettivo quello di migliorare nell'individuo la conoscenza di sé e di facilitare nel gruppo la comunicazione tra i membri (Rogers, Gordon). A livello individuale,

permette lo sviluppo dei sentimenti di accettazione, di sicurezza e fiducia in sé e negli altri, delle capacità di risolvere problemi interpersonali e di affrontare situazioni di stress emotivo. A livello di gruppo, mira invece a promuovere comportamenti e atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, mutuo rispetto, tolleranza per le diversità, riconoscimento delle differenti modalità d'interazione.

Tali considerazioni si intrecciano anche con le basi teoriche dell'educazione razionale emotiva, introdotta in Italia dallo psicologo Mario Di Pietro, che mira a favorire una crescita affettiva armonica nel bambino/a-ragazzo/a, acquisendo consapevolezza delle proprie emozioni e dei meccanismi mentali sottostanti e ad apprendere procedure per fronteggiare in modo costruttivo le difficoltà che può incontrare nell'ambiente scolastico e familiare.

La Commissione Europea ed il Consiglio d'Europa hanno evidenziato l'importanza dei percorsi di apprendimento non formale ed informale, come modalità, unitamente ai percorsi di apprendimento formale, per il contrasto al disagio giovanile ed alla dispersione scolastica e come opportunità di acquisire comportamenti, conoscenze, abilità, atteggiamenti, competenze diversificate e personalizzate. Lo sviluppo di tali abilità comunicative e relazionali, definite "life skills education", è considerato un efficace strumento di prevenzione primaria da utilizzare nelle scuole anche dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Risulta fondamentale lavorare con la scuola perché è causa e soluzione della dispersione scolastica. La scuola è il luogo in cui la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze vive, dove si verifica soprattutto la crisi di relazione giovane-adulto; luogo non solo di crescita, ma anche *topos* di riferimento spaziale e temporale. Gli anni più importanti nella crescita di una persona coincidono con il tempo della scuola, tempo in cui ciascuno acquisisce gli strumenti per ricercare risposte rispetto alle domande fondamentali: *chi sono? Dove mi trovo? Perché?*

Le azioni di contrasto alla dispersione scolastica di *Frequenza200* sono focalizzate, infatti, su questo aspetto: i ragazzi e le ragazze, nella loro crescita, sono costantemente alla ricerca di significati. Il compito delle figure adulte di riferimento (genitori, insegnanti, educatori) è quello di accompagnarli in questo cammino. È in questi anni di vita che, attraverso le esperienze che si vivono fuori e dentro la scuola, si sviluppa il senso di appartenenza a una comunità (cittadinanza attiva). I quartieri nei quali lavoriamo hanno un'evidente sfiducia nell'istituzione scuola: da numerosi colloqui con le famiglie risulta chiara l'idea che la scuola è per loro una "perdita di tempo" visto che non può offrire un lavoro ed un futuro migliore, visto che i professori non sono riconosciuti come una presenza educativa fondamentale nella vita dei propri figli.

"La gioventù ha scritto in fronte: son di chi mi piglia" (San Giovanni Calabria): credendo fermamente che la scuola ricopra un ruolo di prioritaria importanza e che possa essere il giusto luogo in cui far confluire educazione e formazione, abbiamo scelto di lavorare *nella* scuola... oltre che con la stessa, per far sì che i primi a "prenderne" i giovani non siano l'ignoranza e l'incoscienza! Solo attraverso la continuità, la replicabilità e la complementarietà del progetto con scuola, famiglie, e rappresentanti delle istituzioni si possono conseguire risultati duraturi.

La ricerca LOST (vedi *bibliografia*) evidenzia che le scuole e gli enti del Terzo settore rispondono, quindi, in modo differente alla domanda di intervento posta

dalla dispersione scolastica. I progetti delle scuole sembrano essere attivati per rispondere all'emergenza; viceversa, il Terzo settore sembra attivare i propri interventi di prevenzione e di contrasto rispondendo alle esigenze sociali espresse dalle comunità di riferimento.

METODO DI LAVORO NELLA E CON LA SCUOLA

Per garantire l'efficacia degli interventi, prerequisito fondamentale è condividere e co-progettare i percorsi educativi tra scuola ed extra scuola: sono previsti periodicamente incontri di verifica partecipata e programmazione al fine di rispondere in maniera più integrata e strutturata alle esigenze delle scuole.

Il nostro intervento:

	ATTIVITÀ	TEMPI
Scuole primarie-Secondarie I e II grado	<i>Laboratori nel gruppo classe: progettati per rispondere a specifiche esigenze quali difficoltà di gestione del gruppo classe, anche a causa della presenza di situazioni altamente complesse, assenze ripetute nella giornata, come nell'intero anno scolastico.</i> <i>Il laboratorio è strutturato come segue:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione e fondazione del gruppo, attraverso attività di conoscenza e giochi pedagogici di animazione • Consapevolezza e gestione degli stati emotivi e delle dinamiche di gruppo, attraverso attività di gruppo strutturate e giochi psicopedagogici • Approfondimento tematico • Realizzazione di un prodotto • Attività di debriefing 	<i>Almeno 10 incontri per anno scolastico. Ciascun incontro, della durata di 2 ore. Trasversali a tutti gli incontri sono i momenti di discussione e animazione psicopedagogica in assetto circolare, a cui partecipano ragazzi e ragazze e docenti insieme.</i>
	<i>Percorsi di educazione alla cittadinanza mondiale</i>	<i>Almeno 1 volta l'anno; cicli di 4 incontri della durata di due ore per gruppo classe</i>
	<i>Coinvolgimento delle scuole in attività esterne e territoriali (feste in piazza, open day)</i>	<i>2 volte l'anno</i>
Scuole Secondarie	<i>Attivazione di sportelli di orientamento e di ascolto</i>	<i>4 mesi durante l'anno scolastico</i>
	<i>Sostegno allo studio all'interno delle scuole per gestione di casi complessi definiti con le scuole</i>	<i>Su richiesta</i>

BUONE PRASSI

Si dà spazio ora alle voci dei territori, che descrivono le diverse esperienze.

SEMINARIO RAGAZZI E SCUOLA, Torino

Ponti tra sponde vicine e lontane

In diverse occasioni, i centri *Frequenza200* organizzano momenti di confronto tra studenti, insegnanti, volontari e operatori sociali su diversi temi riguardanti il mondo della scuola. L'impostazione è quella di partire dalle diverse opinioni espresse dai ragazzi e dalle ragazze, anche quando appaiono crude e nette. Sono gli adulti ad essere chiamati a filtrare il linguaggio per arrivare ai messaggi chiave e alle motivazioni che ci stanno dietro. Se è vero che i centri *Frequenza200* vogliono essere dei veri e propri ponti tra scuola ed extra scuola, i seminari così strutturati sono delle occasioni privilegiate per arrivare ad una maggiore conoscenza reciproca e per creare alleanze educative.

SEMINARIO, Napoli

Durante il mese di aprile 2014, sono stati condotti nelle prime classi di un Istituto tecnico di Napoli, alcuni *focus group* per dar voce agli alunni e comprendere cosa i ragazzi e le ragazze avessero da dire sulla scuola, sugli aspetti positivi, sulle loro difficoltà e sui loro propositi per una scuola migliore.

Partendo dal semplice quesito "Ma tu che scuola vuoi?" ci si è interrogati sulle buone pratiche da mettere in atto per costruire insieme con i docenti una scuola migliore, con l'obiettivo di far emergere i principali problemi e criticità di cui oggi soffre la scuola italiana e proporre idee e azioni concrete che permettano di superarli.

Tra una provocazione, uno scambio serrato di idee e dibattiti accesi, i ragazzi e le ragazze, protagonisti indiscussi, hanno voluto esprimere la propria voce e comunicare le loro idee tramite un video, una sorta di *flash mob*, girato all'interno della scuola mediante il quale hanno comunicato ad educatori, genitori, dirigenti scolastici, insegnanti, operatori sociali e volontari del doposcuola, il loro quotidiano, quello che funziona in classe e quello che vorrebbero cambiare.

In data 30 aprile, presso la loro scuola, due prime, quelle coinvolte nell'azione di didattica alternativa, hanno presentato il video che ha messo in evidenza le risposte di tutte le prime della scuola. Il video è stato presentato in occasione del workshop di *Frequenza200*, tenutosi il giorno 6 maggio nella scuola stessa.

LABORATORI DEI DIRITTI DEI BAMBINI e DELLE BAMBINE E PASSEGGIATA PER I NEGOZI DEL QUARTIERE, Napoli

Nel mese di ottobre 2014 è stato attivato un laboratorio sui diritti di bambini e bambine liberamente ispirato alla *Carta dei diritti dei bambini e delle bambine*, Convenzione ONU. Partecipano al laboratorio circa 15 bambini e bambine di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni (3° elementare – 1° media). Il laboratorio ha previsto momenti di riflessione sulle loro problematiche e sui loro diritti, partendo dal confronto tra le diverse geografie del mondo, utilizzando una metodologia ludico-esperienziale (*role-play*, giochi, disegni, power-point, canzoni).

Durante il laboratorio, i bambini e le bambine hanno mostrato maggiore attenzione per alcuni dei diritti e hanno deciso di metterli per iscritto e far sapere al quartiere in cui vivono che al Centro *Frequenza200* i diritti dei bambini e delle bambine sono tutelati e rispettati. Per questa ragione hanno ideato un adesivo che hanno chiesto di attaccare ai diversi negozianti della zona, proprio per far sì che tutti potessero conoscere le attività svolte nel centro.

I bambini e le bambine si sono entusiasmati molto e si sono sentiti protagonisti; anche i negozianti, gli "operatori grezzi", si sono mostrati tutti interessati e disponibili. Il percorso si è concluso, quindi, con una passeggiata il giorno 30 gennaio, per le strade del nostro quartiere. I bambini e le bambine hanno chiesto a tutti i negozianti di esporre un adesivo sul quale erano indicati i diritti dei bambini per loro più importanti e i riferimenti web e il telefono del nostro centro.

FESTE IN PIAZZA, Palermo

Gli eventi all'esterno, come le feste di piazza, rappresentano un vero e proprio strumento, utilizzato di frequente dal gruppo di operatori *Frequenza200*, in quanto consente di mettere in rete le realtà operanti nel quartiere, e in una atmosfera conviviale ed allegra, facilita gli scambi, la conoscenza, rende visibile, ciò che viene realizzato tra le mura del Centro, e soprattutto evidenzia il metodo di lavoro adoperato per raggiungere gli obiettivi.

Tra gli eventi organizzati, uno risulta di particolare rilievo, l'iniziativa *La Scuola Adotta il Quartiere* promossa dal Comune di Palermo e realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e l'I.C. Politeama. L'evento, in linea con i principi del progetto *Frequenza200*, si pone l'obiettivo di sollecitare nei giovani il desiderio di partecipazione attiva e riqualifica dei loro spazi, nella consapevolezza che attivare esperienze di responsabilizzazione apra le porte verso processi di cittadinanza attiva. Per far ciò è stato attivato un laboratorio interattivo, diviso in due fasi: durante la prima sono state realizzate delle attività che hanno visto i ragazzi e le ragazze delle classi della scuola secondaria di primo grado realizzare un vero e proprio percorso turistico del Borgo Vecchio, il loro quartiere di appartenenza; durante la seconda fase, i ragazzi hanno guidato i turisti all'interno del loro quartiere, mostrando loro ciò che loro stessi ritenevano esserne gli aspetti più belli ed interessanti. L'evento si è concluso con una festa di piazza, che ha visto coinvolti diversi enti istituzionali e del terzo settore, le famiglie ed i ragazzi.

SEMINARIO DI RESTITUZIONE, Roma

Il 21 maggio 2015 si è svolto presso il Centro *Frequenza200* di S.Basilio, dalle 15.30 alle 19.00, un seminario sulle problematiche connesse alla dispersione scolastica. L'incontro ha coinvolto l'équipe del progetto, i volontari, gli insegnanti delle scuole, le istituzioni (Presidente Commissione Scuola e Assessore Municipali), i referenti delle associazioni territoriali che hanno dato vita ad un vivace confronto a partire dalla presentazione del nostro quaderno di ricerca "Lenti a Contatto" 3. Dal positivo bilancio sul primo anno di attività del progetto *Frequenza200* a Roma è emersa la conseguente necessità di strutturare un *Osservatorio permanente* sulla dispersione scolastica. Gli insegnanti presenti hanno espresso soddisfazione per l'avvio di una reale collaborazione tra scuola ed extra-scuola. Le associazioni hanno chiesto di continuare il lavoro di rete, ma lamentano lo scarso coordinamento con i servizi municipali. L'Assessore alla scuola ammette le carenze e parla delle difficoltà municipali a fronte di diversi problemi.

PRENDERE SPAZIO PER BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI, Roma

Dal recupero di un luogo abbandonato alla Social Street

Via Pergola è una piccola via, non molto lunga. All'imbocco da via Fabriano, c'è un muretto che delimita un cortile e un grande cancello. Accanto il Centro Anziani e davanti un asilo nido. Per tutti quello è il cancello della (ex) scuola media. In un lungo dialogo con Comune e scuola, dopo incontri, stesura di protocolli, passaggi di comprensione e confronto, WeWorld ha definito il comodato d'uso della scuola. Ci vorrà poi qualcuno che lo gestisca e che lo renda funzionale. Prima si è scelta una cooperativa sociale di Roma, ma non funziona. Ecco allora individuato il nuovo partner: CEMEA del Mezzogiorno. Sono passati gli anni e lo stabile sulla sinistra si presenta, al nostro arrivo, abbandonato e logoro per i danni dei crolli interni, dovuti a perdite d'acqua (chissà quanto sono stati lasciati aperti quei rubinetti...). Eppure per il quartiere è ancora difficile identificarlo come il Centro *Frequenza200*. "Il Centro de che? Non è che ci fate venire i tossici o gli immigrati?" sono le preoccupazioni di un quartiere che di problemi ne ha abbastanza. "Ma no, aiutano i regazzini...".

Il Centro è al piano terra. I due piani superiori sono ancora inutilizzabili. Tutti quelli che ci sono entrati la prima volta hanno tirato fuori immediatamente un ricordo. Abitanti, genitori, docenti, anche un Assessore che aveva insegnato in quel plesso. Alcune mamme ci hanno studiato o lavorato come bidelle o per il servizio refezione. "Ma lì c'era la mensa! Quella era la mia classe!"

La visita degli spazi ristrutturati emoziona tutti, ora c'è una stanza dalle pareti arancioni, c'è un laboratorio e gli armadi sono stati dipinti di blu. L'allestimento degli spazi è completamente pensato in funzione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, e col tempo il Centro si colora di quello che viene realizzato. Il rapporto tra il dentro e il fuori vorrebbe essere il più dinamico possibile. Proprio per questo con le realtà territoriali esistenti abbiamo dato vita nel corso dell'anno

alla *Social Street*, un importante esperimento di messa in rete e in comune, che si basa sull'ideazione e la realizzazione di eventi partecipati nel quartiere, nel tentativo di ampliare gli spazi sociali in una periferia romana considerata tra le più difficili.

CABINA DI REGIA, Conversano

Nell'esperienza territoriale dell'Ambito Territoriale di Conversano, Monopoli, Polignano a Mare, la cooperativa sociale ha costituito una *Cabina di Regia* composta dai referenti designati dalle diverse istituzioni pubbliche (Comuni e Scuole) e private (Associazioni e gruppo Scout) che è convocata quadrimestralmente; la stessa ha la funzione di facilitare la comunicazione a vari livelli, favorire la diffusione delle informazioni, contribuire al processo di valutazione dell'efficacia e dell'impatto sociale del progetto, promuovere azioni tese al miglioramento continuo. Si è ritenuto, e si ritiene tuttora indispensabile, mantenere costanti rapporti interistituzionali per la definizione di percorsi attivi integrati che ottimizzino l'utilizzazione delle risorse ed incidano concretamente per rimuovere i fattori di rischio. Il contenimento della dispersione scolastica e la prevenzione delle problematiche ad essa connesse necessita di un adeguato coordinamento a livello locale. In tal modo, ponendo in essere un "sistema integrato" di coordinamento tra enti del pubblico e del privato sociale, si contribuisce a sviluppare nuovi approcci culturali e metodologici sul tema, guardando allo stesso in prospettiva, secondo un'ottica sistemica che tenga insieme educazione, formazione e orientamento. Arrivare ad una *governance* realmente partecipata non è cosa semplice, e comporta l'investimento di numerose risorse, energie e competenze.

Nella nostra esperienza, il coinvolgersi attivamente dei diversi portatori di interesse ha favorito le corresponsabilità e ha inciso positivamente sui risultati. Al contrario, quando questo coinvolgimento è mancato, i risultati hanno risentito di tale carenza, soprattutto a livello di impatto sociale.



BIBLIOGRAFIA

- Cohen E., *Organizzare i gruppi cooperativi*, Erickson, 2013
- Comoglio M., Cardoso M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, Las, 1996.
- Comoglio M., *Educare insegnando*, Las, 1998.
- Di Pietro M., *L'Educazione Razionale Emotiva*, Erickson, 1992
- Gardner H., *Intelligenze multiple*, Anabasi, 1994
- Goleman D., *Intelligenza sociale*, Rizzoli, 2006.
- Goleman D., *Lavorare con l'intelligenza emotiva*, Rizzoli, 1998.
- Gordon T., *Relazioni efficaci. Come costruirle. Come non pregiudicarle*, La Meridiana, 2005
- Johnson D., Johnson, R., Holubec, E., *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento, 1996.
- Libro bianco *Un nuovo impulso per la gioventù europea - 2001*, "Comunicazione della Commissione al Consiglio" - 2003.
- LOST - *Dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e terzo settore*, a cura di WeWorld, Fondazione Giovanni Agnelli, ABT, 2014
- "Lenti a contatto" di WeWorld:
- n° 1 *Quaderno di ricerca su dispersione scolastica, pedagogia, società e inclusione* (a cura di Giovanni Zoppoli), 2013
- n° 2 *Rivalutiamo! Pratiche alternative di valutazione nel lavoro educativo* (a cura di Giovanni Zoppoli), Marotta&Cafiero, 2014
- n°3 *A caccia di stelle e di ricette di pedagogia.sull'inclusione e sulla valutazione* (a cura di Giovanni Zoppoli), 2015
- Marina S., *Con la forza dell'amore. Educare alla maniera di Don Calabria*, Tipolitografia Casa Buoni Fanciulli, 1999
- Marmocchi P., Dall'Aglio C., Tannini M., *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*; Erikson, 2004.
- Popper C., *Verso una teoria evoluzionistica della conoscenza*, Armando, 1994
- Recalcati M., *L'ora di lezione*, Ed.Einaudi, 2014
- Rogers C., *Freedom to Learn: A View of What Education Might Become*, Merril Pub Co, 1979
- Sharan Y., Sharan S., *Gli alunni fanno ricerca*, Erickson, 2014
- Vygotskij L. S., *Lo sviluppo psichico del bambino*, Editori Riuniti, 1973
- Vygotskij L. S., *La Teoria delle emozioni*, edizione integrale a cura di Mauro Campo, L'Albatros, 2015
- Vygotskij L. S., *Il processo cognitivo*, Boringhieri, 1980.

ALLEGATI

1. STORIA DELLA SCUOLA ITALIANA (DECRETI E NORME)

Legge Casati, 13 novembre 1859	<i>Sancita dal Regno di Sardegna, entrata in vigore nel 1860 e successivamente estesa, con l'unificazione, a tutta l'Italia, introduce l'obbligo scolastico e la scuola comincia ad avere un ordine più preciso: l'istruzione elementare, l'istruzione secondaria classica che dava accesso all'università e quella tecnica della durata di tre anni. L'università invece prevedeva la facoltà di teologia, di giurisprudenza, medicina, lettere e filosofia, scienze fisiche, matematiche e naturali.</i>
Legge Coppino, 15 luglio 1877	<i>Con questa legge le classi della scuola elementare diventano cinque, la scuola diventa gratuita, ma soprattutto eleva l'obbligo scolastico a tre anni, sebbene possibile svolgere il programma in soli due: l'obbligo effettivo di tre anni è di qualche anno più tardi Introduce inoltre sanzioni per chi lo disattende .</i>
Riforma Gentile del 1923	<i>Innalzamento dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni, e suddivisione più precisa delle scuole secondarie; da questo momento in avanti la scuola si organizza per gli allievi disabili. Anni dopo questa riforma verranno create classi differenziali per gli allievi con lievi ritardi, ospitate nei normali plessi scolastici, scuole speciali per sordi, ciechi ed "anormali" psichici, situati in plessi distinti. Le classi differenziali erano però destinate anche agli allievi con problemi di condotta o disagio sociale o familiare.</i>
Artt. 33 e 34 Costituzione Italiana	<i>Sancita la libertà di insegnamento e la scuola come diritto di tutti.</i>
D.P.R. n. 104 del 12/02/1985	<i>Vanno a regime i PROGRAMMI NAZIONALI DELLA SCUOLA ELEMENTARE, validi su tutto il territorio.</i>
Legge n. 30 del 10 febbraio 2000, conosciuta come Riforma Berlinguer	<i>Modifica strutturale dell'insegnamento, articolato in tre cicli: Scuola dell'infanzia; ciclo primario (scuola di base), esteso a sei anni; il ciclo secondario, esteso a sei anni, articolato in sei differenti aree: umanistica, scientifica, tecnica, tecnologica, artistica e musicale e concluso da un esame di Stato che assume la denominazione dell'indirizzo della scuola.</i>
Legge n. 53 del 28 marzo 2003, conosciuta anche come Riforma Moratti	<i>Rivede gli ordinamenti delle istituzioni scolastiche. Con questa riforma viene istituito il Servizio Nazionale di Valutazione del Sistema scolastico, lo sviluppo delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, per incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti; interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.</i>
31/07/2007, Ministro Giuseppe Fioroni	<i>Vengono rese pubbliche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione le "INDICAZIONI PER IL CURRICOLO" per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, momento che sancisce alcune revisioni nei suddetti gradi di scuola.</i>

Decreto Ministeriale n. 139 del 22 Agosto 2007	<i>L'istruzione diventa obbligatoria per almeno 10 anni richiamando la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età".</i>
Legge n.133 del 06/08/2008	<i>La scuola viene portata all'autonomia e con la Legge n.169 del 30/10/2008 (Riforma Gelmini), saranno applicate modifiche sia alle scuole primarie che alle secondarie : viene reintrodotta lo studio dell'educazione civica nelle scuole primarie e secondarie (entrambi i gradi), tramite la materia Cittadinanza e Costituzione. Viene infine alzato l'obbligo scolastico a 15 anni. Viene reintrodotta la figura del maestro unico con orario di 24 ore settimanali, che a partire dall'anno scolastico 2009/2010, ha sostituito nelle prime classi della primaria i tre docenti precedentemente previsti per due classi divisi in un modulo. Il voto in condotta nelle scuole secondarie, mai abolito in precedenza, torna a fare media.</i>
27 dicembre 2012	<i>Il Miur elabora gli Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.</i>
Disegno di legge 2994, 2015, "la buona scuola"	<i>Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti</i>

2. PROTOCOLLO D'INTESA CON LE SCUOLE

La stipula di protocolli di intesa con le scuole del territorio è di durata biennale e prevede l'inserimento del progetto nel POF della scuola, nonché la partecipazione del dirigente scolastico almeno tre volte all'anno in incontri di valutazione della attività del progetto (cabina di regia). Il protocollo promuove lo sviluppo di azioni integrate e concertate fra scuola, privato sociale e territorio per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. La collaborazione tra scuole e Frequenza200 sarà visibile grazie anche ad una targa di riconoscimento di Frequenza200 all'ingresso della scuola (la targa riporterà oltre al logo di Frequenza200 e della scuola, la dicitura "Questa scuola è nella rete Frequenza200").

MODELLO PROTOCOLLO DI INTESA

Loghi organizzazioni

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

PREMESSO CHE

1. La conferenza di Lisbona ha individuato nella riduzione dell'abbandono scolastico uno dei cinque benchmark che i Paesi Membri dell'Unione Europea dovevano raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010. L'obiettivo del 10% è stato posticipato al 2020;
2. Dai dati Eurostat l'Italia si attesta su una percentuale pari al 17% (ndc: dato del 2014

15%) di dispersione scolastica, dato che si avvicinerebbe all'obiettivo nazionale individuato per il 2020 del 15-16%, ma che si distanzia ancora di sette punti percentuali dall'obiettivo europeo;

3. Il contrasto al fenomeno della dispersione scolastica è una delle priorità dell'attuale governo e di molti attori locali: occorre pertanto che le scuole, le istituzioni e la società civile si adoperino per contribuire in egual misura alla lotta alla dispersione scolastica, mettendo a disposizione le proprie competenze ed abilità per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale;

4. lavora nello sviluppo di azioni finalizzate a contrastare la dispersione scolastica nel territorio, promuovendo attività di sostegno scolastico, laboratori artistici ed espressivi, attività aggregative, interventi personalizzati e/o concertati con i servizi sociali e con le scuole del territorio;

5. ha aderito nel al progetto "Frequenza200" promosso dalla Fondazione WeWorld nell'ambito del programma Italia avente come focus specifico il contrasto e la prevenzione della dispersione scolastica;

6. Il programma Frequenza200 si sviluppa ad oggi in 7 regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia, Puglia; Sardegna) e mira a valorizzare la relazione fra scuola e territorio, coinvolgendo insegnanti, dirigenti scolastici, i ragazzi, le ragazze e le loro famiglie, operatori sociali e volontari;

7. Frequenza200 non è solo un intervento concreto per sviluppare una educazione di qualità per tutti, ma è anche un Coordinamento Nazionale - il Network Frequenza200 - presieduto da WeWorld, contro la dispersione scolastica e per il rispetto del genere tra giovani. Il network riunisce decine di organizzazioni operanti sul territorio per affermare il diritto alla scuola ed il successo formativo, nessuno escluso;

8. Frequenza200 ha elaborato un Manifesto con lo scopo di condividere gli obiettivi con i diversi attori del territorio e indicare specifiche raccomandazioni sul tema ai decisori politici.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Tra

IC con sede legale in -, nella persona del dirigente scolastico, domiciliato per la carica presso la sede della scuola

E

....., con sede legale in, - P. IVA, nella persona del Presidente, nato a, (.....), il, domiciliato per la carica presso la sede della

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

ART. 1 PREMESSE.

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente protocollo d'intesa.

ART. 2 DEFINIZIONE DI DISPERSIONE SCOLASTICA E INCLUSIONE.

Con dispersione scolastica si indicano tutte le carriere scolastiche accidentate che si concludono senza il conseguimento di un titolo di studio. Nella dispersione scolastica vanno compresi tutti quei fenomeni che comportano: rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria o post-obbligatoria, prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici. Sono segnali predittivi di dispersione scolastica: l'evasione dell'obbligo, abbandoni della scuola secondaria superiore, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo (cfr. assolvimento formale dell'obbligo), bocciature, assenze ripetute e frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, basso rendimento.

L'inclusione è la condizione che ognuno sente quando è apprezzato e la sua partecipazione è gradita. La nozione di inclusione riconosce che c'è un "rischio di esclusione", che occorre prevenire attivamente, e al tempo stesso afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni/studenti nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum, e delle strategie organizzative della scuola, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni e studenti. Se l'integrazione tende ad identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta piuttosto un processo, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni/studenti – a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica e culturale – possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola.

Gli operatori, i volontari ed i sostenitori di Frequenza200, sono convinti che la dispersione scolastica si possa prevenire e contrastare con tre azioni finalizzate alla attuazione del "diritto all'educazione" come "piacere di crescere", sentendosi "accolti ed ascoltati".

ART. 3 OGGETTO E DURATA.

Il presente protocollo intende favorire l'inclusione scolastica di ragazzi e ragazze promuovendo la condivisione di obiettivi comuni fra i diversi attori del territorio pubblici e privati, finalizzando gli interventi nell'ottica del raggiungimento di risultati tangibili per il contrasto della dispersione scolastica.

In particolare intende:

- Promuovere lo sviluppo di azioni integrate e concertate fra scuola, privato sociale e territorio per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;
- Promuovere la presa in visione e la condivisione del programma Frequenza200 e del relativo Manifesto;
- Stimolare l'organizzazione di incontri per la verifica degli interventi realizzati fra scuole,, e WeWorld;
- Promuovere la messa in rete e condivisione dei dati relativi al fenomeno (bocciature, assenteismo, sospensioni,...) per finalità statistica nell'ottica di identificare l'impatto dell'intervento.

Il protocollo di intesa sarà efficace dalla data di sottoscrizione e avrà durata biennale.

ART. 4 IMPEGNI DELLE PARTI.

Le parti si impegnano a prendere in visione e diffondere il Manifesto di Frequenza200, nonché eventualmente a sottoscriverlo, ponendo in essere ogni azione utile al raggiungimento degli obiettivi in esso previsti;

Le scuole si rendono disponibili a:

- aprire le proprie strutture alle attività proposte, condividendo gli obiettivi di un doposcuola territoriale, mettendo a disposizione spazi qualora necessari;
- verificare con, e WeWorld la realizzazione degli interventi di Frequenza200 che coinvolgono gli studenti del proprio istituto;
- mettere a disposizione delle parti i dati funzionali alla verifica e analisi della situazione scolastica degli allievi (bocciature, assenze, sospensioni degli allievi coinvolti nei centri Frequenza200 e della scuola in generale per consentire un confronto statistico);

....., si impegna ad accogliere gli studenti segnalati dalle scuole e dai servizi del territorio nell'ambito delle proprie attività di sostegno scolastico presso i Centri Frequenza200.

Le parti si dichiarano fin d'ora disponibili a collaborare e prendere parte ad attività formative e/o seminari organizzate nell'ambito del progetto proposto o ad esso correlate;

Le parti si impegnano inoltre ad individuare, qualora possibile, eventuali fonti di finanziamento per il supporto delle attività ivi previste.

ART. 5 NORME FINALI

(i) Copia del Protocollo di Intesa verrà consegnata alla Fondazione WeWorld al fine di consolidare l'impegno delle parti in esso previsto.

(ii) L'adesione dell'Istituzione Scolastica ha effetto dal momento della comunicazione della formale sottoscrizione del protocollo.

(iii) Con deliberazione del Consiglio di istituto ogni scuola aderente può revocare l'adesione al presente protocollo di intesa. La revoca ha effetto all'inizio dell'anno scolastico successivo, fermi restando gli impegni assunti nei confronti delle Parti.



quattro. BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI (BBAdo)

Quando parliamo di *minore* ci riferiamo al sostantivo del termine, ovvero a soggetto minore che deve raggiungere la maggiore età: un soggetto che manifesta in sé la debolezza e la fragilità e che, essendo ancora in un periodo di crescita, dipende da qualcun altro più grande di lui (*maggiore*), che sia in grado di costruire e di predisporre un ambiente capace di stimolarlo e di sostenerlo, favorendo processi di apprendimento che lo accompagnino verso la maggiore età, verso l'autonomia emotiva e materiale. Per questo motivo assume un particolare significato fare emergere le singole storie e specificità di vita: motivo per cui è giusto parlare di *bambine* e *bambini* e non di *minori*.

I territori nei quali *Frequenza200* lavora sono caratterizzati da bambini, bambine ed adolescenti che vedono venir meno uno degli elementi fondamentali della loro crescita, un rapporto naturale con la loro famiglia. Si vengono a delineare fenomeni che nel campo della psicodinamica vengono definiti "*parental child*", dove un bambino si assume "compiti genitoriali", quali gestire i fratelli o consolare l'uno o l'altro dei genitori. Sono evidenti le difficoltà di svincolo dalla responsabilità, difficoltà ad instaurare relazioni intime soddisfacenti con i coetanei, con conseguenti sensazioni di inadeguatezza. Questi minori nei rapporti sociali sono definiti "adulizzati" e tendono a non dare ascolto ai propri bisogni e a reprimere i propri desideri ("...non chiedo a mamma di iscrivermi a calcetto/danza perché non ci sono i soldi..."; "...chi ti accompagna visto che papà non c'è e ci sono i tuoi fratelli da guardare..."; "...la mamma deve andare a lavorare e si devono guardare i fratelli...").

In educazione il rischio maggiore che corriamo è quello di non riuscire a smuovere la passività, il disincanto e il cinismo. L'agire, seppur in forma deviante, può dare la possibilità di comprendere anche in modo estremo la differenza tra il bene e il male, è comunque un'affermazione di esistenza; la passività invece rappresenta il desiderio di sottrarsi alla vita. Per tal motivo si cerca di stimolare nei ragazzi e nelle ragazze processi di consapevolezza e di impegno personale che permettano l'affermazione del proprio essere persone, cittadini in crescita.

In contesti sociali e situazioni deboli, dove prevale il disagio, è importante permettere a bambini, bambine ed adolescenti di vivere un contesto di apprendimento specifico, conquistare un sapere nuovo, diverso, altro dal proprio contesto di appartenenza che verrà sempre scelto e privilegiato come luogo di rivelazione eletto e insostituibile.

Potremmo dire che principalmente si punta a fornire strumenti e dare consapevolezza delle proprie competenze, potenziandole. Chiaramente questo per-

corso diventa possibile solo instaurando una buona relazione con i ragazzi e le ragazze e le loro famiglie, relazione fatta di disponibilità, fiducia, ascolto e assoluta assenza di giudizio.

I Centri *Frequenza200* hanno lavorato sulla quotidianità e sulle buone abitudini, scandendo le attività con una tempistica definita, proponendo dei tempi giornalieri e settimanali sempre uguali, supportate da diversi volontari, che aiuteranno i BBAdo nello studio, seguendo il principio di apprendimento e socializzazione proposto da Vygotskij, che vede nella *zona di sviluppo prossimale* la distanza tra "il livello attuale di sviluppo, così come è determinato dal problem solving autonomo, e il livello più alto di sviluppo potenziale, così come è determinato attraverso il problem solving sotto la guida di un adulto o in collaborazione con i propri pari più capaci".

Questo approccio prevede che una persona più competente collabori con i bambini, bambine ed adolescenti al fine di aiutarli a muoversi dal punto in cui si trovano. L'adulto più abile parte dalle competenze che i BBAdo già possiedono, proponendo loro delle attività di un livello di capacità lievemente al di sopra rispetto al punto di partenza.

Particolare metodologia di riferimento utilizzata dagli operatori del Progetto per lavorare con i bambini, bambine ed adolescenti è la *peer education*, attualmente considerata una delle metodologie più efficaci all'interno di strategie di prevenzione di comportamenti a rischio. La *peer education*, (*educazione tra pari*) identifica una strategia educativa volta ad attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status; un intervento che mette in moto un processo di comunicazione globale, caratterizzato da un'esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti. Questa metodologia va oltre la consueta pratica educativa e diviene una vera e propria occasione per il singolo soggetto, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente e sviluppare momenti transferali intensi. Per un chiarimento del concetto e della pratica, riportiamo la definizione di *peer education* del manuale *Training for Trainers*²:

"[...] l'educazione fra pari è il processo grazie al quale dei giovani, istruiti e motivati, intraprendono lungo un periodo di tempo attività educative, informali o organizzate, con i loro pari (i propri simili per età, background e interessi), al fine di sviluppare il loro sapere, modi di fare, credenze e abilità e per renderli responsabili e proteggere la loro propria salute. L'educazione fra pari ha luogo in piccoli gruppi o con un contatto individuale e in molteplici posti: in scuole e università, circoli, chiese, luoghi di lavoro, sulla strada o in un rifugio o dove i giovani si incontrano."

Dal momento che il ruolo degli operatori dei Centri *Frequenza200* è quello di mediare tra scuola e studenti e le loro famiglie, si parte proprio da riferimenti metodologici efficaci che provengono dalla scuola. In Italia abbiamo esempi illustri di sperimentazioni e lunghe esperienze che negli anni hanno portato a

2 Pubblicato dal Joint Interagency Group on Young People's Health Development and Protection in Europe and Central Asia (IAG), http://www.youthpeer.org/upload/resources/155_ResFile_Manual.pdf

risultati interessanti sul tema dell'educazione attiva. Pensiamo all'MCE, al manuale di Bruno Ciari *Le nuove tecniche didattiche*³, ormai storico, ma sempre attuale, per non parlare di Emma Castelnuovo e la sua didattica della matematica. Partire, perciò, dal reale, dall'esperienza, da ciò che ci circonda e rendere concreta la materia oggetto di indagine e studio. Sembra lontano il concetto che per arrivare a questo livello di concretezza si parta da una "palla prigioniera", "nascondino", "bomba" o la costruzione di un *bilbouché*; eppure le esperienze di Franco Lorenzoni ne *I bambini pensano grande* che partendo da un gioco di ruolo sui personaggi di un quadro di Raffaello arriva a creare una corrispondenza letteraria tra i filosofi antichi e i suoi studenti di quinta elementare. Da Freinet, fino a Freire, passando per Lozanov e la sua suggestopedia, si può sostenere quanto sia importante in qualsiasi apprendimento e relazione educativa porre le basi per la costruzione di un contesto di apprendimento, una comunità dentro la quale il singolo si senta a proprio agio e capace di esprimersi, cercando le risposte ai propri dubbi e le proprie paure.

A partire dall'approccio sistemico, si prende in considerazione il comportamento dei BBado, focalizzandosi sui rapporti tra studente, scuola, famiglia; i comportamenti sono visti in un contesto più ampio e l'enfasi è posta sulla interconnessione di tutti gli attori del percorso educativo.

METODO DI LAVORO

La sfida dei Centri *Frequenza200* è quella di riuscire a creare un collegamento tra i banchi di scuola e la vita reale, tra la mancanza di regole e il rispetto di esse a partire dalle attività ludiche che diventano metafora delle relazioni tra pari.

Le attività dei Centri si articolano per fasce d'età e in base ai bisogni dei territori di appartenenza. I centri non fanno proposte né di tipo politico né religioso, ma accompagnano i bambini, bambine ed adolescenti in quelli che sono i loro percorsi di vita all'interno del Centro.

Un centro *Frequenza200* è quello spazio del territorio che si occupa del tempo di vita dei bambini, bambine ed adolescenti al di fuori della scuola, seppur in continuità con il tempo-scuola, al fine di contribuire all'obiettivo di favorire lo sviluppo del senso di inclusione e appartenenza. Non si tratta di un semplice "doposcuola" per svolgere i compiti a casa, ma di un momento socio-educativo, dove poter incontrare adulti attenti alle esigenze di apprendimento, socializzazione, espressione e affermazione di sé. I Centri *Frequenza200* sono sempre caratterizzati da un sistema misto di supporto scolastico e laboratori.

Gli interventi previsti per i bambini, bambine ed adolescenti nei Centri *Frequenza200* sono così articolati:

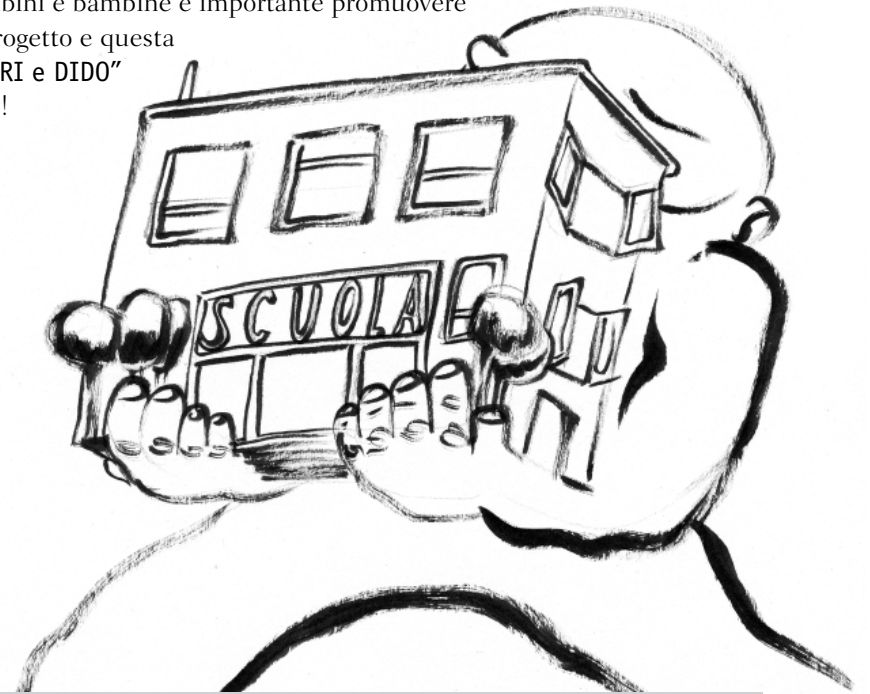
ATTIVITÀ	TEMPI
Accoglienza	Tutti i giorni lun. – ven. ore 15.00 – 19.00
Sostegno scolastico	Tutti i giorni lun. – ven. ore 15.00 – 19.00

3 B. Ciari, *Le nuove tecniche didattiche*, ed. dell'Asino, 2013

Laboratori	Tutti i giorni lun. – ven. ore 15.00 – 19.00
Merenda	Tutti i giorni lun. – ven. ore 15.00 – 19.00
Incontri di valutazione partecipata con i BBado	1 volta al mese
Discussione in circle-time	All'occorrenza

CARTA DEI DIRITTI E DOVERI DEL CENTRO FREQUENZA200!

Per i nostri bambini e bambine è importante promuovere un'identità di progetto e questa è la "carta di DIRI e DIDO" al *Frequenza200*!



F = FELICITÀ. Ognuno ha il diritto di essere FELICE!
 R = RISPETTO. Prenditi cura di tutto ciò che ti circonda: le persone, gli oggetti e l'ambiente!
 E = ESEMPIO. Prova ad essere un esempio per gli altri!
 Q = QUOTIDIANITÀ. Per noi è importante che tu ci sia sempre!
 U = UNICITÀ. Apprezza l'unicità di ciascuno nel viaggio che fai insieme a noi!
 E = ESERCIZIO. Esercitati ogni giorno e mantieni costanza nelle cose fai: otterrai i risultati che desideri!
 N = NIENTE. Niente paura: insieme tutto è possibile!
 Z = ZZZ. Il nostro gruppo è fatto per gente sveglia: non perdiamoci nulla!
 A = AMBIZIONE/ALLENAMENTO/ANNO SCOLASTICO/AMICO.
 200 = DUECENTO altri diritti e doveri da rispettare... ma una sola persona al centro: TU!

BUONE PRASSI

STUDIO ASSISTITO, Centro di Palermo

Lo *studio assistito* è una attività centrale nell'impianto progettuale di intervento contro la dispersione scolastica. Viene realizzato tutti i giorni, dalle 15.00 alle 17.00.

Durante il primo ed il secondo anno, l'attività prevedeva una turnazione che vedeva separati i gruppi in base alla fascia d'età. Ciò aveva il vantaggio di creare un ambiente più sereno, accogliendo numeri piuttosto ridotti; d'altro canto però, si riduceva il numero di ore dedicate per ragazzo all'attività, il quale non poteva usufruirne per tutti i giorni a settimana. Inoltre questa modalità di lavoro riduceva la possibilità di realizzare attività di *peer education*, e soprattutto, dava adito a confusioni e disorganizzazioni riguardo i giorni di riferimento, nei ragazzi e nelle loro famiglie, che versano, già di per sé, in una condizione di scarsa organizzazione spazio-temporale.

Dal terzo anno si decide dunque di attuare delle rimodulazioni per dare priorità alla continuità e costanza al servizio. Viene potenziata la presenza degli operatori e del gruppo di volontari: ciò consente di accogliere i due gruppi di giovani in contemporanea. Le modifiche apportate consentono dunque di realizzare contestualmente studio assistito per bambini e bambine della Primaria e, in un'aula differente, studio assistito per ragazzi e ragazze della Secondaria di primo grado.

Per garantire maggior qualità, gli operatori vengono suddivisi per livello: due di loro sono dedicati all'affiancamento allo studio dei piccoli, e due affiancano i più grandi. Allo stesso modo, le due stanze vengono predisposte per l'accoglienza dell'uno e dell'altro gruppo. Durante l'anno saranno poi gli stessi giovani a personalizzare gli ambienti.

Da un punto di vista pratico, in generale, si cerca inoltre di creare un clima sereno e disteso, nel quale si riducano al massimo gli episodi di bullismo, ma dove si possa parlare e spiegare le proprie esigenze e le proprie difficoltà.

Nella disorganizzazione totale che regna sovrana in quartiere, fatta di discontinuità, di tempi che si dilatano, di fatica nel portare a termine un compito o rispettare un appuntamento, i primi strumenti utilizzati sono stati l'ordine e la chiarezza. Abbiamo lavorato sulla quotidianità e sulle buone abitudini, scandendo le attività con una tempistica definita, proponendo dei tempi giornalieri e settimanali sempre uguali e motivando le famiglie, ancor prima dei ragazzi e delle ragazze, a dedicare cura al percorso di apprendimento e di crescita culturale, a partire anche dagli oggetti stessi che lo accompagnano (zaino pulito, l'acquisto del diario, l'attenzione ai quaderni e ai libri che il figlio porta a scuola).

La giornata viene avviata con una fase di accoglienza iniziale, che, data la specificità territoriale e di intervento, viene realizzata all'esterno: i ragazzi e le ragazze infatti vengono accolti al loro arrivo da alcuni operatori, che aspettano con loro l'orario di entrata, raccogliendo i loro stati d'animo, ascoltando i loro racconti e chiacchierando con le loro famiglie, nell'ottica di fornire uno spazio di decompressione che prepari alle attività di studio. All'entrata i ragazzi e le ragazze raggiungono gli spazi dedicati allo studio, dove troveranno i due operatori di

riferimento e diversi volontari, che li aiuteranno nello studio, seguendo il principio di apprendimento e socializzazione proposto da Vygotskij, presentato nelle pagine precedenti. Questo approccio prevede che una persona più competente collabori con il bambino al fine di aiutarlo a muoversi dal punto in cui si trova al punto dove può trovarsi facendosi aiutare. L'adulto più abile si basa sulla competenza che il bambino già possiede e gli presenta delle attività che richiedono un livello di capacità lievemente al di sopra rispetto a dove "si trova" ora il bambino.

Consentire al bambino o alla ragazzina di sperimentare la propria adeguatezza e le proprie competenze, diventa l'obiettivo principale, che consentirà poi agli stessi di sentirsi più sicuri nell'affrontare altre prove ed altri ostacoli. La frase che più di frequente ci siamo ritrovati a sentire dopo l'esatto svolgimento di un compito è "*ma l'ho fatto io?*", frase che finalmente inizia a sostituire la più inflazionata "*umma firu (non lo so fare)*", che rappresenta sempre la carta di presentazione dei nostri ragazzi e ragazze all'inizio del loro percorso.

La sfida è dunque affiancare i giovani e giovanissimi nel complesso confronto con le proprie insicurezze, con gli stereotipi culturali con cui sono altamente identificati, e aiutarli nel difficile compito di far crescere le proprie competenze personali, aiutandoli a traghettare da luoghi protetti, quali la scuola o il Centro stesso, a spazi aperti, che si possono attraversare se si acquisiscono spazi di autonomia sempre più ampi.

BIBLIOGRAFIA

- Castelnuovo E., *Didattica della matematica*, La Nuova Italia, 1998
Freinet C., *La scuola del fare*, a cura di Roberto Eynard, Edizioni Junior, 2002
Lavadera A. L., Melagoli Togliatti M., *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, I; il Mulino, 2002
Lorenzoni F., in *I bambini pensano grande*, Sellerio, 2011
Lozanov G., Gateva E., *Metodo suggestopedico per l'insegnamento delle lingue straniere*, Bulzoni, 1983
Staccioli G., *Il gioco e il giocare. Elementi di didattica ludica*, Carocci, 2008

ALLEGATI: SCHEDE DI ADESIONE

Tutti gli strumenti portano il logo *Frequenza200*, *WeWorld* e dell'ente partner.

1. SCHEDA DI ADESIONE A FREQUENZA200

ANNO

Il progetto, nato da un network di enti del Terzo Settore e promosso da WeWorld, prevede attività congiunte su tutto il territorio nazionale ed in particolare a sostegno di centri diurni che si occupano di dispersione scolastica in diverse città. L'obiettivo che il network si propone è quello di contribuire a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, in particolare l'attenzione si pone sul quartiere e nello specifico, dove da diversi anni promuove un centro diurno per i ragazzi e le ragazze a rischio di devianza sociale. La realizzazione dell'intervento richiede quindi attività di costruzione di percorsi educativi condivisi con le istituzioni del territorio, in particolare scuola dell'obbligo e servizi sociali competenti.

1.1. dati bambino / bambina / adolescente

COGNOME	NOME
LUOGO E DATA DI NASCITA	SESSO
INDIRIZZO	
SCUOLA FREQUENTATA	CLASSE FREQUENTATA
NUMERO TESSERA SANITARIA	
ALLERGIE, PATOLOGIE, TERAPIE, DIAGNOSI	
ALTRI CENTRI FREQUENTATI	

1.2. composizione del nucleo familiare

n.	grado di parentela	nome e cognome	età	titoli di studio	posizione lavorativa attuale

1.3. recapiti

abitazione:	email ragazzo/a:
cell. ragazzo/a:	email genitore:
cell. madre:	profilo fb ragazzo/a:
cell. padre:	profilo fb genitore:
	altri recapiti utili:

2. SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Il/La sottoscritto/a
Nato/a _____, il _____
Residente in _____

Chiede e si impegna a partecipare con assiduità alle attività promosse e gestite dal NOME ORGANIZZAZIONE e sostenute dalla Fondazione WeWorld:

ATTIVITÀ DIDATTICA (15.00- 16,00)
ATTIVITÀ LABORATORIO (16,00- 17,00)
ATTIVITÀ SPORTIVE (17,00- 18,30)
ATTIVITÀ EXTRA (sabato e domenica)

Nei giorni

_____ Orario _____
_____ Orario _____
_____ Orario _____
_____ Orario _____
_____ Orario _____

Dal _____ al _____

Si impegna, inoltre:

- ad assumere un comportamento corretto con volontari, educatori e il tutto il personale, nel rispetto dei singoli ruoli e delle regole condivise;
- ad osservare le regole della convivenza, rispettando adulti e coetanei;
- ad usare correttamente il materiale, le attrezzature e tutti gli ambienti del centro Frequenza200;
- a favorire la comunicazione con la propria famiglia;

Data _____

Firma ragazzo

Autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi del D.L. 30 giugno 2003 n. 196

Data _____

Firma genitore

Il genitore _____ condivide il progetto e gli obiettivi definiti, che sono:

- 1
- 2
- 3
- 4

E si impegna a monitorare l'andamento del progetto con gli operatori del centro Frequenza200, ogni due mesi.

Firma genitore _____

Il/La sottoscritto/a , nato/a a il
Genitore di , nato/a a , il
Residente in

autorizza
il proprio figlio/figlia a partecipare alle attività promosse e gestite dal (NOME ORGANIZZAZIONE). e sostenute dalla Fondazione WeWorld.

Comunica che il minore alla fine delle attività:

È prelevato da uno dei genitori // Torna a casa da solo.

Dichiara

- che il figlio/figlia è in stato di buona salute ed è in grado di poter svolgere le normali attività d'incontro, gioco e animazione proposte, esonerando l'Istituto da ogni responsabilità per tutto quanto non espressamente dichiarato. Si allega certificato medico.
- Di essere a conoscenza delle finalità del Progetto e delle attività che si svolgono nel Centro sono in collaborazione con la rete territoriale (Parrocchie, Scuole, Servizi Sociali, Associazioni, Comune);
- Di sollevare l'organizzazione da ogni responsabilità di custodia relativo ai beni personali che i ragazzi e ragazze portano con sé, in particolare telefoni cellulari, videogiochi, fotocamere e altri apparecchi elettronici molto costosi, per i quali non si risponde di incidenti, smarrimento o presunte sottrazioni.
- Di impegnarsi a favorire e a collaborare con gli operatori, relativamente agli specifici ambiti e competenze professionali, al fine del loro positivo evolversi.

Si impegna, inoltre a:

- Partecipare con proposte ed osservazioni migliorative, a riunioni, colloqui e attività di formazione;
- Garantire il necessario supporto alle attività didattiche e aggregative mediante:
contributo mensile di materiale (detersivi, cancelleria, etc):
.....
e/o partecipazione attiva alla manutenzione e pulizia del centro
.....

Comunico, inoltre, che nell'ambito delle mie competenze mi reputo particolarmente capace nel fare.....

Presso il Centro, mi piacerebbe partecipare a corsi/laboratori.....

Data Firma genitore

Autorizza al trattamento dei dati personali ai sensi del D.L. 30 giugno 2003 n. 196

Data Firma genitore

Offre il consenso per riprese video e/o fotografie effettuate nel contesto delle attività proposte e per la sola finalità divulgativa (bacheca, sito internet, stampa interna).

Data Firma genitore

3. LIBERATORIA

Con la presente, la sottoscritta (o il sottoscritto)
residente a in nata a il
....., Codice Fiscale nella sua qualità di titolare
della responsabilità genitoriale sul bambino/bambina/adolescente,
nato a, il, Codice Fiscale

AUTORIZZA

la pubblicazione e diffusione, a titolo gratuito, delle immagini del proprio/a figlio/a relative al materiale audio e video realizzato per WeWorld in occasione delle attività promosse dal (NOME ORGANIZZAZIONE) in collaborazione con WeWorld, nell'ambito del progetto "Frequenza200". Tale autorizzazione si intende rilasciata esclusivamente ai fini della realizzazione di una campagna di promozione delle attività di WeWorld volte espressamente a sensibilizzare la pubblica opinione sul tema educazione.

AUTORIZZA

altresì l'uso del nome del proprio/a figlio/a e la riproduzione delle immagini di cui sopra all'interno dei siti web di WeWorld e sulle riviste pubblicate da WeWorld al fine di promuovere l'iniziativa di cui sopra.

L'autorizzazione si intende concessa esclusivamente per la finalità menzionata. L'uso dell'immagine in contesti che possano pregiudicare la propria identità e dignità è espressamente e in ogni caso vietata.

La sottoscritta (o il sottoscritto) dichiara, inoltre, di essere a conoscenza che, per il conseguimento e la realizzazione di quanto sopra esposto, le immagini e i dati personali del proprio/a figlio/a saranno sottoposti a trattamento, sia in forma manuale che in forma automatizzata, ad opera di personale di WeWorld o da essa all'uopo incaricato.

La sottoscritta (o il sottoscritto) esprime, dunque, con la firma apposta in calce alla presente, anche il proprio consenso al trattamento delle immagini e dei dati personali del proprio/a figlio/a come risultante dalle informazioni fornite.

Città,

Firma



cinque. DONNE: perché lavorare con loro?

In ambienti culturali e sociali come i quartieri altamente problematici delle città ci si trova in uno scenario che sembra narrare di una epoca lontana, ma che in realtà è tuttora viva, in cui lo svantaggio sociale, l'alto tasso di povertà, uno scarso livello di istruzione hanno consentito al tempo di "arrestarsi". Una realtà territoriale e sociale che sembra essere diventata una "gabbia d'oro" per quelle madri, nonne, zie, figlie che si riconoscono nel loro ruolo di donne, ma al tempo stesso sperimentano sulla loro pelle l'impossibilità e ineluttabilità dello stesso. Un basso livello culturale spesso impedisce il raggiungimento di alcuni traguardi sociali: capacità di acquisire reddito e lavoro e capacità di rifiutare ingaggi di sfruttamento e di bassa manovalanza. Lavorare con le famiglie talvolta si declina nella sola possibilità di lavorare con le donne, spesso uniche interlocutrici dell'educazione dei propri figli, il principale canale di mediazione, un ponte tra noi operatori e il territorio. Coinvolgere infatti le madri ha l'obiettivo di favorire percorsi di emancipazione culturale, economica e di acquisizione di diritti, per rinforzarne il livello di autostima e stimolare la dimensione del riconoscimento femminile.

Da qui è nata in questi anni l'esigenza di considerarle una risorsa imprescindibile per il lavoro contro la dispersione scolastica. Riconoscendo l'importanza di realizzare il tanto discusso patto educativo tra la Scuola e la Famiglia in questi anni si è lavorato molto all'"aggancio" e al coinvolgimento delle donne del quartiere, nel loro ruolo di madri, nonne e sorelle. Se si offrono opportunità adeguate alle esigenze e ai tempi delle donne, esse rispondono in modo positivo e costruttivo e divengono una risorsa per tutta la famiglia e per la sua integrazione sociale.

METODO DI LAVORO

L'operatore *Frequenza200* costruisce prima, durante e dopo ogni laboratorio, formazione o colloquio, un contesto accogliente, collaborante e facilitante sia all'esplorazione di sé che alla propria messa in gioco. Il mettere in connessione di tutto ciò che c'è ed è possibile attivare per innescare processi di consapevolezza e cambiamento in queste donne abbellisce e arricchisce un approccio che non dà niente per scontato. Per conseguire questo risultato è necessario l'utilizzo da parte dell'operatore coinvolto di tecniche di ascolto attivo.

ATTIVITÀ	TEMPI
<i>Colloquio individuale</i>	3 all'anno
<i>L'organizzazione di feste dentro e fuori il Centro Frequenza200 in cui le donne hanno via via sempre assunto un ruolo più partecipativo, passando da ospiti ad attive organizzatrici</i>	3 all'anno
<i>Attività di accompagnamento nella relazione tra istituzioni e donna-mamma</i>	A seconda del progetto
<i>Laboratori: espressivi, di cucina, di teatro, di cittadinanza attiva, manuali</i>	1 volta al mese per 10 mesi
<i>Cicli seminari su genitorialità</i>	3 all'anno
<i>Uscite culturali sul territorio, mirate al rinforzo culturale e all'autonomia personale</i>	2 uscite all'anno

BUONE PRASSI

ATTIVITÀ CON LE DONNE DEL BORGO VECCHIO. CONSEGUIMENTO TERZA MEDIA, Palermo

Come sopra specificato, le donne-madri che vivono in contesti socio-culturali degradati spesso trascorrono la vita in condizioni di isolamento e non conoscenza. I laboratori previsti per le donne offrono loro sia opportunità di socializzazione *tout court* (creazione gioielli, creazione saponette...) che laboratori professionalizzanti (corso di sartoria). È all'interno di questo ventaglio che si colloca il laboratorio di accompagnamento al conseguimento della licenza media.

Tale laboratorio si colloca all'interno di un percorso di potenziamento delle competenze personali delle donne. Nell'entrare in contatto con le famiglie è sembrato da subito evidente che i percorsi professionali, come anche personali, delle donne, si fossero inceppati, incistandosi sulla forte convinzione che l'essere mamma esaurisse in sé tutte le forme alternative di crescita personale. In modo particolare, non sembrava fattibile creare una connessione tra le capacità della mamma e le competenze dei loro figli. Tale percorso viene realizzato ed incentivato proprio per consentire alle donne uno spazio personale di crescita, ed uno spazio professionale di riscatto, promuovendo così il principio secondo il quale il benessere personale e le competenze professionali della madre rappresentano il trampolino di lancio per un sano sviluppo del bambino.

Il laboratorio di accompagnamento al conseguimento della terza media viene promosso annualmente dal mese di gennaio al mese di giugno, per consentire alle donne di studiare in un arco di tempo non troppo diluito nel tempo, ma sufficiente ad acquisire una discreta preparazione. Viene realizzato in gruppo, per tre incontri a settimana. In una prima fase vengono previste attività che consentano l'analisi del livello di preparazione. In seguito, sulla base dei livelli di partenza

e soprattutto, sulla base delle curiosità e degli interessi personali, si strutturano programmi didattici che consentano l'acquisizione delle competenze richieste dai programmi didattici ministeriali. Ancora una volta, come sottolineato spesso nell'area che riguarda il lavoro con i minori, risulta fondamentale sviluppare programmi che partano dalle curiosità e dagli interessi personali, accompagnando un percorso di connessione tra gli interessi e l'utilità dei percorsi di conoscenza delle cose, al fine di rompere lo schema negativo che vede lo studio sganciato dalla vita reale o dalla vita comune. Il tutto viene co-gestito con alcuni elementi del corpo insegnante, che, periodicamente, supervisionano l'operato delle donne, forniscono materiale didattico, dando vita ad un processo di crescita collettiva gestito in sincronia con l'operatore del terzo settore e le donne stesse.

ATTIVITÀ CON LE DONNE A PORTA PALAZZO, Torino

Le donne migranti, per svariati motivi (lavorativi, familiari, ecc.), hanno poche occasioni di scambio linguistico-comunicativo. Per chi lavora o ha famiglia, il tempo libero è davvero poco e si preferisce frequentare i propri connazionali all'interno delle mura domestiche, piuttosto che dedicarsi a corsi di apprendimento della lingua italiana. L'italiano viene percepito, soprattutto dalle donne che non lavorano, come linguaggio della formalità, del lavoro, della burocrazia. Anche per le donne che hanno la forte esigenza di acquisire una forte e rapida autonomia linguistica, essere donne e madri straniere, tanto più in presenza di figli piccoli e non ancora scolarizzati, rende estremamente difficile accedere alle offerte di apprendimento più strutturate.

Per rispondere a queste necessità vengono proposti, accanto ai tradizionali corsi di italiano, due laboratori, tutti al femminile, con l'obiettivo dell'apprendimento della lingua ma anche della valorizzazione del tempo libero, che non può e non deve essere vissuto solo in ambito familiare.

Il laboratorio *Mamme In Cucina* è rivolto a circa 20 donne di diversi paesi e gestito da una volontaria qualificata. Il laboratorio si propone, attraverso attività di cucina, l'apprendimento dell'italiano, mentre i figli sotto i 6 anni frequentano parallelamente un laboratorio di psicomotricità oppure i bambini più grandi seguono il doposcuola.

Tutto si svolge all'insegna dell'accoglienza, come momento di aggregazione e di concretezza: il *saper fare*. La valorizzazione delle relazioni all'interno del gruppo delle mamme è uno degli strumenti che viene utilizzato per rendere l'apprendimento del lessico linguistico un processo vivo. Il piacere legato ai cibi che richiama gli odori, i sapori, la storia ed i contesti dei paesi d'origine stimola la socialità e la voglia di poter comunicare con le altre donne. Spesso tutti questi racconti si traducono in azioni, anzi in una sorta di "doni" che si condividono nel gruppo e con le persone che si trovano nel Centro.

BIBLIOGRAFIA

- Cancrini L., *Bambini diversi a scuola*, Boringheri, 1989.
 Carta S., *La vita familiare. Strutture, processi, conflitti*, Giuffrè, 1996.
 Cirillo S., Di Blasio P. *La famiglia maltrattante*, Cortina, 1989.
 D'Alessio M., Venini L., *Modelli e tipologie familiari nelle rappresentazioni infantili. Considerazioni familiari*, "Psicologia e società", 3-4, 1988.
 Fruggeri L., *Famiglie*, Carocci, 1997.
 Greco O., *Risorse familiari*, in Scabini E., Donati P. (a cura di), *Nuovo lessico familiare*, Vita e pensiero, 1995 (pp. 207-219).
 Malagoli Togliati M., Telfner U. *Dall'individuo al sistema*, Boringheri, 1992.
 Malaguti E., *Educarsi alla resilienza*, Erickson, 2005.
 Scabini E., *Psicologia sociale della famiglia*, Bollati Boringheri, 1995.
 von Bertalanffy L., *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni*, ISEDI, 1971.
 Walsh F. (a cura di), *Stili di funzionamento familiare. Come le famiglie affrontano gli eventi della vita*, Franco Angeli, 1986.



ALLEGATI

QUESTIONARIO DI GRADIMENTO - DONNE

Logo partner

Centro frequenza200 di

Nome

Cognome

Età/nazionalità:

1. IL LABORATORIO ha risposto alle tue aspettative e perché?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

2. Pensi di aver partecipato attivamente al percorso?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

3. Quanto ti hanno interessato le tematiche trattate?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

4. È cambiato qualcosa nella relazione in famiglia? Se sì, cosa?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

5. Esprimi il tuo grado di soddisfazione complessivo rispetto al percorso da 1 a 5
(1 min 5 max)

1 2 3 4 5

6. Hai osservazioni da fare e/o suggerimenti per il futuro?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Grazie!

Data

sei. TERRITORIO: perché lavorare CON e NEL?

Dire che l'obiettivo del nostro intervento territoriale è contribuire a sostenere e far crescere una comunità, solidale ed inclusiva, favorendo la partecipazione attiva e i rapporti tra minori, famiglie, scuole e servizi risuona, nel migliore dei casi, come una bella complessa sfida, utopistica secondo molti. Per noi è un lavoro in continuità con l'idea (dei nostri maestri) che le persone si educano tra di loro, reciprocamente... ed è questo il nostro approccio. Dunque, il primo passo è conoscere e farci conoscere. Come operatori di *Frequenza200*, per riuscire a stringere relazioni e immaginare spazi aggregativi, siamo chiamati a stare fuori e respirare i ritmi di vita del contesto dove operiamo: sarebbe assurdo per esempio lavorare nel territorio di Porta Palazzo a Torino senza conoscere, in prima persona, il grande mercato della vicina Piazza della Repubblica che è il cuore del quartiere. A volte il mercato fotografa il dinamismo interculturale di questa città; altre volte è simbolo di una società liquida, riprendendo le parole di Bauman, piena di legami deboli, precari e incostanti.

Quando parliamo di territorio come spazio educativo, ci riferiamo a ciò che Sergio Tramma scrive nel suo libro *Pedagogia Sociale*:

“Tutti gli spazi sono da considerarsi potenzialmente educativi poiché i processi di formazione e crescita avvengono ovunque, anche se non tutti gli spazi hanno lo stesso spessore e possono facilitare o ostacolare nella stessa misura l'esperienza educativa. La strada, il cortile, il luogo di ritrovo, il bar, sono luoghi che, non a caso, il lavoro educativo territoriale considera come metaforiche aule per sviluppare la propria azione”.⁴

Se assumiamo come vera l'idea che qualunque luogo può essere catalizzatore di processi educativi, qual è l'aspetto che fa la differenza? Dove si introduce l'elemento di “spessore”? L'elemento che desideriamo evidenziare è il pensiero per il territorio. Uno spazio è tanto più accogliente, educante e bello quando è pensato e curato da parte di una comunità. Per noi, gli attori educanti del territorio, nello spazio dell'informalità, sono in primo luogo gli abitanti di quello spazio. Tra i nostri obiettivi c'è quello di facilitare la costruzione del pensiero comunitario, che si realizza quando i cittadini si pensano come attivi e assumono la responsabilità del cambiamento come propria. E nella nostra esperienza ci sono quel gruppo di persone che definiamo “operatori grezzi”, perché non legati ad un particolare percorso formativo, diversi quindi dall'operatore sociale, ma perché sono dentro le dinamiche abitative e gestionali del territorio. Operatore grezzo è il custode, il barista, l'edicolante, l'anziano... chi influisce sul territorio!

4 S. Tramma, *Pedagogia sociale*, Guerini e associati, 1999.

L'orientamento ad "abitare i territori" ci dice che occorre più di ieri lavorare sulla reciprocità, sui legami, sulla fiducia e sulla consapevolezza che tutti possiamo realmente contribuire a generare il cambiamento tanto desiderato nei nostri territori, senza rinunciare ad essere cittadini del Mondo.

Lavorare in rete significa quindi favorire e creare relazioni tra diversi soggetti aventi lo scopo di rispondere ai differenti bisogni. La rete è tale solo quando non si limita alla mera collaborazione, ma punta e giunge alla coesione e i partecipanti si influenzano reciprocamente.

METODO DI LAVORO

Di fondo c'è un approccio progettuale a lungo termine che presuppone, facendo propri i principi dell'educativa di strada, un atteggiamento relazionale costante e capace di fare in modo che le azioni non vengano prima delle parole.

"Atteggiamento di base" che ciascuno operatore assume è quello di stimolare alla partecipazione alla vita di quartiere, in continuo dialogo con i suoi abitanti, e sempre disposto all'ascolto. All'esterno i quartieri sono da noi vissuti metodicamente grazie alle attività sportive e alle varie e quotidiane interazioni con famiglie, ragazzi e ragazze e lavoratori della piazza o della via.

ATTIVITÀ	TEMPI
<i>Eventi organizzati con gli attori del territorio</i>	<i>3 all'anno</i>
<i>Lettura e analisi del territorio insieme agli altri attori</i>	<i>2 all'anno</i>
<i>Mappatura e monitoraggio delle politiche sociali e urbanistiche del territorio</i>	<i>2 all'anno</i>
<i>Azioni di arredo urbano, ovvero attenzione alla cura e manutenzione del territorio</i>	
<i>Realizzazione di un osservatorio sulla dispersione scolastica a livello territoriale/quartiere per analizzare il fenomeno in termini quantitativi</i>	
<i>Sensibilizzazione attraverso volantinaggio e informazione sul progetto</i>	<i>1 volta all'anno</i>
<i>Sensibilizzazione attraverso eventi aperti alla cittadinanza dentro i centri frequenza200</i>	<i>2 volte all'anno</i>

BUONE PRASSI

CALCIO BALILLA: educatori del marciapiede, Torino

La sede del progetto *Frequenza200* di San Salvario si trova al piano terra. L'entrata si affaccia su un marciapiede che fa da angolo tra due strade e che risulta essere il luogo di passaggio per chi entra e per chi esce dalla sede. In quel punto, da vent'anni, il "faro" è costituito da un calcio balilla, punto di ritrovo, di pausa, di chiacchierate, di aggancio, di relazione. Non è lì per caso ma fa parte di una scelta semplice che, nel suo piccolo, riflette l'orientamento e l'approccio degli educatori di *Frequenza200* e il loro metodo di lavoro territoriale.

STREET ART, Palermo

Il Capannone è uno spazio cementificato, sul quale diversi decenni fa si teneva il mercato rionale. Al nostro arrivo era ridotto a deposito di cumuli di immondizia e materiale di risulta, condizione che contribuiva a rendere ancor più desolante il quartiere, già caratterizzato da degrado e trascuratezza. Le condizioni in cui versava tale spazio non rappresentavano in alcun modo un deterrente per i ragazzi, che incuranti di rischi e scomodità, continuavano ad utilizzare quello spazio quale campo di calcio. Il disuso del Capannone saltava ancora di più agli occhi anche alla luce dell'assoluta assenza di spazi alternativi di gioco e di incontro per ragazzi e ragazze. Dalle parole dei ragazzi e delle loro famiglie, gli operatori colgono l'importanza di quel luogo, un tempo sede di scambi commerciali, e quindi di vita, e avviano un percorso di emersione del desiderio di riqualifica e, in seguito, di ideazione del progetto.

Durante il primo anno di *Frequenza200* l'intenso lavoro territoriale consente di mettere in rete tutti gli enti e le famiglie interessate, che intravedono, sotto il cumulo di immondizia, una opportunità di gioco e socializzazione per i loro figli.

Insieme al quartiere, viene ricementificata la base, malridotta a causa dell'erroneo utilizzo, vengono fissate delle reti esterne, e il capannone acquista dignità, diventa un campetto di calcio. La riqualifica raggiunge il suo culmine durante il nostro terzo anno di lavoro, in quanto il Capannone viene inserito in un percorso di riqualifica di *street art*, che prevede che i ragazzi e ragazze ideino e riproducano dei disegni che vogliono dipingere in dei luoghi precisi del loro quartiere, al fine di renderlo più bello e colorato. Chiaramente tra i luoghi scelti dai ragazzi non può mancare il Capannone. Grazie alla collaborazione con alcuni artisti, i disegni realizzati da bambini e ragazzi prendono forme sui muri delle case del quartiere e sul terreno del campetto di calcio, che oggi si presenta al quartiere nella sua nuova veste, a dichiarare che una nuova rinascita è sempre possibile.

LABORATORIO TERRITORIALE "I SEGRETI DEL MARE", Polignano a Mare

Il laboratorio *I segreti del mare* è stato progettato e realizzato nell'ambito territoriale di Conversano, Monopoli, Polignano a Mare, 1° annualità di *Frequen-*

za200; è nato dall'idea di far "incrociare le rotte" di percorsi, persone, istituzioni: il percorso pedagogico con quello di sensibilizzazione e approfondimento della conoscenza del *mare*, i diversi attori coinvolti a partire dai ragazzi e dalle ragazze partecipanti, passando per i rappresentanti di istituzioni pubbliche e private (scuola, cooperativa sociale, fondazione, associazioni), i testimoni privilegiati del settore mare (biologi marini, geologi, scrittori, maestri d'ascia, esponenti di associazioni ambientali, di Lega navale, del porto turistico). Nell'incontrare persone e luoghi si sono appresi contenuti, instaurate relazioni, il contesto accogliente e informale ha facilitato la reciprocità, le relazioni tra mondi diversi. In questo terreno dove i diversi attori "si possono guardare negli occhi", ci è sembrato possa attecchire meglio il discorso della corresponsabilità. Questo è stato lo spirito che ha caratterizzato la progettazione del laboratorio, per il quale son stati messi in campo incontri tematici con testimoni privilegiati, escursioni in mare (lezioni di vela, gite in catamarano per avvistamento cetacei) e sulla costa (aspetti geologici, naturalistici), attività di animazione socioculturale di gruppo, orientamento alle scelte, momenti di convivialità. Ogni incontro, ogni esperienza, al di là del valore che ha rappresentato in sé, ha costituito in qualche modo, materiale di lavoro per l'attività pedagogica facilitata dalla psicologa e dall'orientatrice, facilitando l'emersione di vissuti negativi legati in particolare al rapporto con lo studio e con le proprie fragilità e la loro rielaborazione. L'attività, rivolta a 20 ragazzi e ragazze tra i 14 ed i 16, alcuni dei quali segnalati da scuola e servizi sociali, è stata avviata in maggio e si è conclusa a luglio 2015. Gli incontri hanno avuto cadenza per lo più settimanale e si è in fase di progettazione partecipata per la 2° annualità.

STRUMENTI ATTIVATI

- Protocolli con Enti Pubblici/Circoscrizioni con almeno due anni di durata con evidenza delle responsabilità sul progetto, del fatto che l'amministrazione comunale si impegna a diffondere il progetto e a partecipare due volte l'anno ad incontri di valutazione e verifica del progetto.
- Campagna di sensibilizzazione annuale nel territorio (adesivi, volantini).
- Un seminario annuale tecnico sulla dispersione scolastica.
- Mini bilancio sociale annuale da diffondere nel territorio (documento comune per tutti i Centri F200).

BIBLIOGRAFIA

- Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, 2011.
 Dewey J., *Democrazia e educazione*, Sansoni, 2012.
 Folgheraiter F., Donati P. (a cura di), *Community Care: Teoria e pratica del lavoro sociale di rete*, Edizioni Centro Studi Erickson, 1991.
 Freire P., *La pedagogia degli oppressi*, Gruppo Abele Torino 2011.
 Ward C., *Il bambino e la città*, L'ancora del Mediterraneo, 2000.

sette. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L'ingrediente fondamentale per una valutazione efficace nei progetti di contrasto alla dispersione scolastica rimane la relazione e il clima di gruppo. Il bagaglio umano, culturale e la filosofia che sta alle spalle dell'operatore rimane cioè l'elemento primario in cui si colloca anche il processo valutativo.

L'approccio pedagogico a cui noi facciamo riferimento ha le sue radici nella *pedagogia attiva* e nella *ricerca azione*, pur rispettando altri stili e modalità d'insegnamento parimenti efficaci e rispettosi della natura umana.

Dare la possibilità ad uno studente di comprendere se e dove qualcosa non va nel suo percorso di apprendimento è tra le cose più importanti del percorso stesso.

La modalità di valutazione adottata può essere considerata uno dei principali responsabili della disaffezione alla scuola, e quindi anche della dispersione scolastica. Molti sono gli autori (A. Bandura e L. Della Seta, tanto per citarne due) che mettono bene in luce quanto nella vita psicologica di ciascun individuo occupi un ruolo determinante "il giudizio" altrui. Vivere in un contesto sociale basato sulla paura del giudizio, come ancora oggi è la scuola in molti casi, può risultare nocivo. La fuga è una delle risposte possibili e sotto alcuni aspetti più "salutari", specie quando l'alunno si trova in una delle fasi evolutive in cui il giudizio assume un'importanza ancora maggiore. Non è forse un caso che proprio alle medie il fenomeno dispersione cominci ad assumere dimensioni più importanti.

La tabella che segue esemplifica quale tipologia di strumenti viene utilizzata per il monitoraggio delle diverse attività in relazione ai quattro assi portanti di *Frequenza200*:

	SCUOLA	BB e ADO	DONNE	TERRITORIO
Monitoraggio	Report incontri	Indicatori qualitativi e quantitativi. Report di attività. Registro firme	Report incontri. Registro firme	Report incontri
Valutazione	Questionario di gradimento. Indagini dell'osservatorio territoriale	Indicatori qualitativi e quantitativi. Report di attività	Questionario di gradimento Questionario di valutazione	Incontri con cabina di regia. Mini bilancio sociale. Questionari di gradimento

Per gli assi *scuola, donne e territorio* prevediamo una rilevazione in itinere del livello di soddisfazione sulle attività da parte dei destinatari (docenti, donne, operatori grezzi..).

Per l'asse riferito ai *bambini, bambine e adolescenti*, il network *Frequenza200* ha provato non tanto a calare metodologie e strumenti preconfezionati, quanto a elaborare un sistema di misurazione a partire dalle esperienze dirette e concrete nei territori. Ci siamo posti degli interrogativi:

- *Misuriamo le performances scolastiche?*
- *Misuriamo il tasso di assenza ingiustificata a scuola?*
- *Misuriamo il mero raggiungimento del successo formativo?*

Abbiamo preferito partire dall'indagare il livello di benessere ovvero se quel bambino o quella bambina stanno bene e come stanno bene. A livello specifico abbiamo costruito una tipologia di indagine che si snoda su due livelli interdipendenti:

- *Un livello di tipo quantitativo*
- *Un livello di tipo qualitativo*

Il primo livello può risultare, agli occhi di un lettore emotivo, il livello più arido, quello che cerca di tradurre in numeri un intero anno scolastico. In realtà questo livello dà un'oggettiva dimensione del fenomeno dispersione in quel determinato territorio e quindi necessariamente andiamo a rilevare dati su:

- *Insufficienze della popolazione scolastica di riferimento*
- *Bocciature*
- *Segnalazione per inadempienza dell'obbligo scolastico*

Questi dati vengono rilevati sia sulla platea scolastica di riferimento (tutti gli alunni iscritti nelle scuole di intervento) che sulla platea dei frequentanti i centri *Frequenza200*. La rilevazione viene effettuata ogni 4 mesi.

La periodicità e il costante aggiornamento dei dati quantitativi rappresenta una peculiarità del network *Frequenza200*: molto spesso i progetti si basano su una analisi iniziale dei dati di contesto e dei relativi bisogni che rimangono immutati nel corso del progetto. La realtà peraltro è mutevole: un'analisi di contesto aggiornata periodicamente consente quindi di adeguare ed adattare le attività progettuali alle reali esigenze del momento garantendo così una effettiva risposta ai bisogni del territorio.

Il secondo livello, appunto qualitativo, si focalizza sull'analisi di quattro macro aree che vogliono indagare come lo "studente" cresce nell'ambito della consapevolezza, della motivazione, della capacità di organizzare il lavoro e delle competenze relazionali. Questa rilevazione viene effettuata di fatto quotidianamente e sistematizzata mensilmente con report di stato avanzamento.

BIBLIOGRAFIA

Centro territoriale Mammut, *Come partorire un mammut (e non rimanere schiacciati sotto)*, a cura di Giovanni Zoppoli, Marotta e Cafiero, 2011.

Lucisano P., Salerni A., *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Carocci.

Lucisano P., Lastrucci E., (a cura di), *Apprendere ad insegnare per insegnare ad apprendere*, Borla 1991.

Staccioli G., Pascucci M., *Itinerari nell'educazione. Temi emergenti nella pedagogia*, Carocci.



QUESTIONARIO PER DOCENTI

Sesso: F M
Fascia d'età 20-29 30-39 40-49 50 e oltre
Istituto scolastico di appartenenza:

1. Conosce le finalità del Progetto Frequenza200?

SI NO IN PARTE

1 bis. (in caso di risposta affermativa):

Attraverso quali modalità ne è stato/a messa a conoscenza?

MEDIA AMICI COLLEGHI INTERNET

2. Ha partecipato a qualcuna delle attività previste dal progetto?

SI NO

2 bis. (in caso di risposta affermativa)

Quale e con che ruolo?

3. Ritiene pertinenti le tematiche trattate e la metodologia utilizzata ?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

Motivare la risposta:

4. Pensa che le attività possano contribuire a favorire un miglior clima nel gruppo classe e tra allievi e insegnanti?

SI NO

Motivare la risposta:

5. Come giudica il livello di partecipazione dei ragazzi/e alle attività?

INSUFFICIENTE SUFFICIENTE DISCRETO BUONO OTTIMO

Motivare la risposta:

6. Secondo lei è cambiato qualcosa nel gruppo classe durante e/o dopo l'intervento?

_ PER NIENTE _ POCO _ ABBASTANZA _ MOLTO

Motivare la risposta:

7. Come ha funzionato il lavoro di rete tra gli insegnanti e gli operatori del progetto?

(1 min 5 max)

1 2 3 4 5

8. Esprima il suo grado di soddisfazione complessivo rispetto al percorso (1 min 5 max)

1 2 3 4 5

9. Cosa secondo lei può favorire il sistema SCUOLA/FAMIGLIA/TERRITORIO, in funzione del contrasto alla dispersione scolastica e più in generale delle problematiche ad essa connesse?

10. Ha suggerimenti da dare o richieste da fare per il futuro?

Data

Grazie per la collaborazione!

otto. LUOGHI, AMBIENTI, LESSICO E OPERATORI DI FREQUENZA200

Come si scrive *Frequenza200*? Si scrive così: *Frequenza200*, che indica i giorni di scuola in un anno scolastico. *Frequenza* o, meglio, **FREQUENZA** dice l'impegno a frequentare, a fare parte. Questo non va mai scordato quando si parla del progetto: siamo una rete di soggetti, diversi ma complementari. Con un obiettivo comune, e cioè rimettere al centro l'educazione dei ragazzi e delle ragazze.

Tutte le attività dei Centri *Frequenza200* vengono svolte in ambienti pensati e allestiti in modo accogliente, funzionale ed esteticamente piacevoli per tutti i bambini e bambine e adolescenti iscritti.

Gli operatori di *Frequenza200* sono attenti all'organizzazione degli spazi in modo tale che siano coerenti con gli interventi programmati e stimolanti per l'apprendimento.

I Centri nel rispetto delle norme vigenti sia in termini strutturali che organizzativi si strutturano in spazi funzionali e polivalenti, suddivisi in classi/laboratori.

Gli ambienti sono colorati e personalizzati dai bambini, bambine e adolescenti che li arricchiscono di elementi prodotti all'interno di laboratori, in modo da sviluppare un senso di appartenenza. Ogni aula è dotata di aule e sedie, materiali ludici e didattici, a disposizione di tutti.

Tutti partecipano alla cura degli spazi al fine di mantenere il Centro costantemente pulito e fruibile nel tempo.

Gli operatori *Frequenza200* hanno formazioni e specializzazioni di diverso tipo, nell'ottica di una multidisciplinarietà preziosa. Operatori coordinatori e volontari di diverse età ed esperienze creano un sistema misto anche dal punto di vista degli adulti. Questa eterogeneità dei "grandi" permette di formulare delle risposte diverse alle tante domande dei più giovani, soprattutto laddove gli operatori fungono anche da mediatori tra il mondo scolastico e le sue griglie e gli studenti.

Per costruire una relazione e una competenza alla mediazione è necessario conoscersi, creare empatia ed essere consapevoli delle proprie sovrastrutture e preconcetti.

Le figure previste in *Frequenza200* sono:

- **operatori/educatori:** hanno un titolo di studio universitario di tipo umanistico e/o una comprovata esperienza professionale.
- **maestri d'arte:** hanno un titolo di formazione tecnico professionale e una comprovata esperienza.

- **coordinatori di progetto:** hanno un titolo di laurea e un'esperienza in ambito di intervento contro la dispersione scolastica.
- **supervisore:** è uno specialista in psicologia o in pedagogia esterno al gruppo di lavoro.
- **volontari:** sono reclutati con criteri legati alle loro esperienze e competenze e motivazioni nel campo educativo, che esprimono in ogni caso un livello di preparazione e professionalità.

Il gruppo di lavoro (coordinatore e operatori e in alcuni casi anche le altre figure) si ritrova settimanalmente e la riunione di lavoro dura due ore e ha come compito principale la programmazione delle attività e il monitoraggio del modello di intervento *Frequenza200*.

METODO DI LAVORO

formazione degli operatori

Oltre a stimolare gli operatori ad un aggiornamento assiduo, ogni centro propone almeno agli operatori e ai coordinatori due giornate all'anno di formazione agli operatori.

I temi della formazione saranno: Legislazione di settore, Educazione e comunicazione, Didattica inclusiva.

lo stile relazionale

Verso i beneficiari, verso colleghi e partner:

- Uso limitato del cellulare nelle attività ritenendo che l'uso convulso sia elemento di distrazione nella relazione interpersonale e di cattivo esempio.
- Dialogo e attenzione all'ascolto.
- Puntualità nelle richieste e nelle risposte.
- Porsi come mediatori.

BIBLIOGRAFIA

- Korczak J., *Il diritto del bambino al rispetto*, Gli asini, 2010.
 Lombardo Radice M., *Una concretissima utopia*, Gli Asini (pdf), 2010.
 Melazzini C., *Insegnare al Principe di Danimarca*, Sellerio, 2013.

ALLEGATI

SCHEDE OPERATORI (CV, TSHEET, PIANO FORMAZIONE)

OPERATORE FREQUENZA200	
NOME/COGNOME	
NATO A/IL	
LAUREA IN	
ESPERIENZE LAV.	
Data	
Data	
Data	
Data	
Data	
Data	
Data	
Data	
PIANO DI FORMAZIONE	
OBIETTIVI	
TAPPE	

REPORT RIUNIONI

Funzione di raccordo tra gli operatori dei centri Frequenza200 è il sito internet www.frequenza200.it. Al suo interno si trova un'area riservata ad uso esclusivo dei membri del network. Questo strumento si pone come sintesi dei diversi strumenti utilizzati negli interventi e, soprattutto, per la condivisione di interventi e per il continuo confronto sul metodo d'intervento. L'uso delle tecnologie non è solo strumento che aiuta a gestire in modo più efficace l'intervento, ma crea necessariamente una biblioteca virtuale dei diversi saperi. In tre anni e oltre di lavoro, sono diverse le intuizioni nate dal lavoro quotidiano e l'area riservata ha anche una funzione di centro di documentazione e di riferimento. Mensilmente l'area riservata viene implementata e all'interno della stessa si creano delle "camere virtuali" di discussione.

Report Incontro		03/07/2015
		Sede
		Redatto da: nome e cognome
Partecipanti:		
Note:		

2. PARTENARIATO

CAMPO DI ANALISI	A cura di WeWorld		Data:	
	I quadr	I quadr	I quadr	periodo:
	PUNTEGGIO (1-5)		CRITICITÀ e RACCOMANDAZIONI	
A Valutazione sul partner	0	0	0	0
1 Capacità di gestione attività del progetto	0	0	0	0
1.1 Implementazione delle attività				
1.2 Rispetto del cronogramma				
1.3 Gestione critica e Problem solving				
1.4 Qualità rapporto narrativo periodico				
1.5 Organizzazione del team di progetto				
2 Capacità amministrativa e contabile	0	0	0	0
2.1 Pianificazione economico-finanziaria				
2.2 Capacità di spesa e gestione del budget				
2.3 Conformità con le procedure di WeWorld				
2.4 Rispetto dei tempi di rendicontazione				
2.5 Qualità rapporto finanziario periodico				
2.6 Richieste modifica di budget				
3 Impatto sul territorio	0	0	0	0
3.1 Rapporto operatori-utenti				
3.2 Capacità di coinvolgimento beneficiari (sensibilizzazione)				
3.3 Capacità di coinvolgimento volontari				
3.4 Grado di riconoscimento sul territorio				
3.5 Sviluppo commissioni altri progetti WeWorld				
4 Lavoro di rete	0	0	0	0
4.1 Scambio informazioni tra organizzazioni del territorio				
4.2 Opportunità di sperimentare interazioni				
4.3 Opportunità di portare a compimento obiettivi predefiniti				
4.4 Occasioni di riconoscimento nel territorio				
4.5 Integrazione di interventi (eventi, attività ecc.)/Collaborazioni				
4.6 Influenza nei processi decisionali del network				
B Valutazione relazioni partner/WeWorld	0	0	0	0
5 Collaborazione	0	0	0	0
5.1 Frequenza contatti con partner				
5.2 Rapidità di risposta a richieste specifiche				
5.3 Scambio con WeWorld				
5.4 Sviluppo di collaborazioni altre				
5 Comunicazione interna/esterna progetto	0	0	0	0
5.1 Modalità				
5.2 Contenuti				
5.3 Capacità promozione visibilità del progetto				
5.4 Emersione brand WeWorld				
5.5 Collaborazione per attività di fund-raising				

PARTENARIATO

Data del rapporto:	
Periodo da:	a:
Compilazione a cura di WeWorld	

DESCRIZIONE PROGETTO	
NOME PROGETTO	
RIF.	
CITTÀ DI INTERVENTO	
AVVIO (firma contratto)	
DURATA	
AREA/PROGRAMMA	
ENTITÀ RICHIEDENTE	
PARTNER LOCALE	
COSTO TOT. PROGETTO	
CONTRIBUTO WEWORLD	
CONTRIBUTO ENTITÀ RICHIEDENTE	
CONTRIBUTO PARTNER LOCALE	
BENEFICIARI DIR (num.-tipo)	
BENEFICIARI INDIR	
N° BENEFICIARI RAGGIUNTI REALMENTE NEL QUADRIMESTRE DI RIFERIMENTO	
COSTO PER BENEFICIARIO DIRETTO PER ANNO	
ORE DI UTILIZZO DEL SERVIZIO DA PARTE DEI BENEFICIARI	

SINTESI SITUAZIONE FINANZIARIA		
RATA/RENDICONTO	DATA	IMPORTO
1^ rata		
1° rendiconto		
2^ rata		
2° rendiconto		
n^ rata		
n° rendiconto		
Totale importi erogati		
Totale importi rendicontati		
PROROGA (periodo)	da:	a:



cambiamento. In questo, il mio lavoro trova la sua massima espressione: sapere è... poter crescere e cambiare.

Giuseppina Luciano,
coordinatrice centro *Frequenza200* Monopoli (BA)

correre

Ho iniziato a correre per andare a scuola quando avevo 8 anni. Stavo a San Remo, ridente città al mare. Correvo perché non c'erano i mezzi pubblici e prima dovevo fermarmi a comprare la merenda (focaccia con il sale grosso) dal sig. Beppe, quasi sempre lento nel servire. A furia di correre, vedere tanti ragazzi e ragazze perdersi per strada, ho deciso di lavorare per gli altri. Più tardi ho capito che il lavoro non era *per*, ma *con* gli altri. Come dico spesso, chi lavora nel sociale ha un qualcosa da riparare, ci lavora perché deve soccorrere un pezzo della sua storia. E non voglio nascondermi: è stato proprio così, dovevo riparare alla rabbia e all'angoscia di vedere gente che si consumava con la prima droga, tirando su dal naso con le vecchie mille lire. Poi trovai un gruppo di bambini e bambine, nel centro storico, che sembravano in balia dei vicoli, senza luce per strada. Insomma. Da allora, passando dallo sport con quei ragazzi alla comunità per senza fissa dimora a Firenze, al lavoro in comunità per minori a Milano, ho maturato quanto sia politico il mio mestiere. Quanto sia politica l'educazione. Quanto sia comunista, socialista, cristiana, cattolica... di destra e di sinistra... l'educazione. Fa paura quella cosa lì perché trasforma, rende "ricchi". E quando penso ai tanti che ho potuto incontrare, mi viene in mente la faccia felice di chi ha visto il cambiamento, di chi tornava vittorioso da quella scuola temuta e quasi abbandonata. Mi ricordo Marco che dovevo andare a svegliarlo a casa alle 7.00 perché andasse a scuola. Mi ricordo Barbara che non voleva andare alle superiori per aiutare la mamma vedova, unica a lavorare per crescere 3 figli. Quante discussioni con Barbara. Oggi Barbara, diplomata alle magistrali, è direttore di un supermercato. Pasquale, 15 anni in comunità, da sempre. Oggi ingegnere. Poi ci sono quelli che si sono fermati prima, troppo prima, ma ritengo che ho fatto bene a correre. Grazie alla focaccia con il sale grosso.

Alesa,
educatore trasversale in *Frequenza200* (già *Alessandro Volpi*)

educatrice?

In prima liceo la mia insegnante di francese propose alla classe un'esperienza all'estero. Io e tre amiche, desiderose di fare il nostro primo viaggio da sole, riuscimmo a convincere i nostri genitori che sarebbe stata un'occasione unica per migliorare il nostro francese, quindi dopo qualche riunione e con la complicità della prof, finita la scuola, prendemmo il treno per andare al Festival di Avignone, in Francia. Accolte da educatori giovani e simpatici di un'associazione di cui per anni dimenticai il nome, dormivamo in una scuola, ospitate da quest'associazione che gestiva un flusso di giovani provenienti da tutta la Francia e non solo. Non fummo esattamente delle studentesse modello, non partecipavamo alle attività e

ce ne andavamo in giro tutto il giorno e per parte della notte, rapite dai concerti e dagli spettacoli degli artisti di strada che rendevano ai nostri occhi la cittadina il posto più meraviglioso e magico che avessimo mai visto. È stata una delle mie prime esperienze formative che ho riconosciuto e che ricordo positivamente. Durante un trasloco una decina d'anni dopo trovai in una scatola di ricordi il volantino dell'associazione: CEMEA, movimento internazionale di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva.

Mi sono sempre piaciute le scienze sociali, e ho sempre frequentato gruppi e collettivi. All'università mi appassionavano le dinamiche dei gruppi, la psicologia sociale e la sociolinguistica. Ho studiato Scienze della comunicazione con indirizzo quinquennale Comunicazioni di massa, con la curiosità di scoprire gli ingranaggi che muovono le società. Ho facilmente scoperto che allora avrei dovuto studiare anche le culture dei popoli. Finita l'università per due anni ho partecipato ai corsi di perfezionamento sul diritto dei popoli della Fondazione Lelio Basso. Ho avuto degli insegnanti incredibili.

Dal 2000 intanto avevo cominciato a frequentare gli stage e le attività dell'associazione CEMEA del Mezzogiorno. Amici che studiavano per diventare assistenti sociali avevano fatto con loro dei tirocini e sembrava una cosa interessante. A volte usciva fuori qualche lavoretto e a me piaceva molto di più che fare la baby sitter per arrotondare. Nel 2001 ho fatto il corso per operatori dei servizi legge 285/97 per l'infanzia e l'adolescenza.

Per tanti anni non ho mai pensato che potesse essere il mio lavoro. Quando ho capito che tutto il resto aveva sempre meno spazio, mi sono detta che forse dovevo guardare le cose da un'altra prospettiva. Ho fatto diverse esperienze: ho lavorato con bambini di diverse età e con adolescenti, con bambini e famiglie insieme, nei centri di aggregazione e nelle scuole, in colonie, in piazza coi ludobus. Oggi sono anche un'insegnante di italiano per stranieri, altra definizione e ruolo con cui ho dovuto fare i conti non poco...

Difficilmente mi definisco un'educatrice. Nei contesti educativi in cui sono cresciuta ci si educa a vicenda... Chi è un'educatore? Un compagno adulto, un attivatore di pensiero e azione, qualcuno con cui confrontarsi... in ogni équipe che ho frequentato rimane il tema aperto...

Perché ho scelto di fare questo lavoro? Perché è una formazione personale continua. Perché mi ricorda di tenere insieme corpo e mente. Per mille motivi, o forse solo uno, perché si lavora sulle relazioni, perché sono figlia unica, perché è il mio migliore compromesso col mondo, forse perché infondo preferisco passare il mio tempo più coi bambini che con gli adulti. Perché per me è ancora una bella sfida sottoporsi alle domande degli adolescenti. Perché forse sono abbastanza presuntuosa e ambiziosa da essere gratificata, per dirla in gergo tecnico, dalla pretesa di incoraggiare lo sviluppo di talenti e competenze nel tentativo continuo di provare a stimolare la criticità creativa. In questo lavoro tra i verbi più utilizzati ci sono: *progettare* e *realizzare*. Sì, è una sfida costante e inoltre per la mia lettura della realtà: ce n'è molto bisogno!

Trovare le parole, i luoghi, promuovere relazioni positive, inclusive.

Cristina Brugnano,
coordinatrice centro *Frequenza200* Roma

interesse

L'interesse per il sociale e per l'animazione è stato sempre presente nella mia vita. Dopo gli studi superiori mi sono iscritto a Scienze politiche indirizzo in antropologia e sviluppo. Nel corso degli studi ho sempre svolto attività di animazione in diversi contesti territoriali gestendo ed organizzando attività di sostegno scolastico, attività sportive ed *estate ragazzi*. Col tempo la passione per il sociale si è tradotta in ricerca ed ho iniziato a realizzare una tesi di sulla comunità nigeriana a Torino. Grazie a questo lavoro di analisi sono entrato in contatto con molte realtà che operavano con donne vittime di tratta ed ho iniziato a lavorare con una cooperativa del territorio che mi ha permesso di lavorare a stretto contatto con molte donne nigeriane che provenivano da situazioni di sfruttamento, affiancandole in percorsi di prevenzione e sostegno all'integrazione socio economica.

Per molti anni ho lavorato sul tema delle donne vittime di tratta e questo mi ha portato anche a realizzare un periodo di tirocinio presso il Gruppo Abele.

Come hai conosciuto ASAI?

Un po' per caso... nella ricerca di comunità di donne nigeriane a Torino, sono venuto a sapere che a San Salvatoro c'erano alcune realtà interessanti. Così mi sono messo in contatto con l'Oratorio San Luigi e con L'ASAI per capire come poter contattare queste donne. Così ho reincontrato Sergio Durando, che conoscevo da tempo, che all'epoca lavorava all'Oratorio San Luigi.

Poco tempo dopo un mio amico, che faceva il volontario in ASAI, sapendo che l'associazione era alla ricerca di un operatore per lavorare con i ragazzi partendo dalla musica, ha proposto me, e così dopo un colloquio nel 2001 sono entrato in ASAI come primo operatore.

Fin da quando ho iniziato a lavorare in ASAI mi sono dedicato a minori soli e non accompagnati, portando avanti numerose battaglie per il diritto allo studio di alcuni ragazzi che ho conosciuto e seguito. Mi sono occupato negli anni di dispersione scolastica, prevenzione, lavorando e coordinando progetti di sostegno scolastico, laboratori artistici, progetti dedicati all'inserimento dei bambini e ragazzi rom nelle scuole per promuovere il diritto/dovere allo studio, progetti di giustizia riparativa per giovani che hanno commesso reati nelle scuole e che sono a forte rischio di dispersione scolastica, etc. Ed è per questo che sono felice di poter lavorare nel progetto di *Frequenza200*, perché mi offre costanti occasioni di pensiero e di stimolo su temi di grande interesse, nonché un confronto costante con altre realtà e poter lavorare con modalità e strumenti diversi funzionali per affrontare le situazioni del quotidiano.

Ma perché lo fai?

Per passione direi, perché negli anni sono riuscito a mantenere vivo l'interesse a continuare a lavorare per il cambiamento dei territori, trovando una motivazione personale nel lavoro a contatto con le persone e perché sono felice di continuare a lavorare in una realtà che scommette quotidianamente sui giovani, sulla formazione e sulle opportunità del territorio. Senza contare che stare in una micro comunità molto affiata dove c'è una reciprocità diffusa e dove lavorare diventa un piacere, fa bene a livello professionale e personale.

Riccardo D'Agostino,
coordinatore centro *Frequenza200*, Torino

salve, sono carmen!!

Sono Carmen Pardi, ho 34 anni e faccio l'educatrice da 12 anni. Lavoro presso l'Opera Don Calabria da 8 anni, da quando cioè si è iniziata questa scommessa, da quando ho deciso di mettermi in gioco pur non comprendendo e non sapendo che partita si stesse giocando, ne conoscevo solo i partecipanti e le motivazioni e, condividendo a pieno il tutto, ho iniziato...

Lavoro inoltre da 3 anni al progetto *Frequenza200*, lavoro che mi ha permesso di entrare a far parte di una realtà nazionale, di confronto e riflessione con colleghi di diverse regioni d'Italia.

A casa ogni giorno mi porto diversi sentimenti oltre che la stanchezza fisica. Mi porto spesso i sorrisi dei piccoli, i voti buoni presi a scuola e portati a vedere al centro. Mi porto le loro lacrime di delusione nel non riuscire in qualcosa o nel piccolo litigio con qualcuno dei compagni. Mi porto la tristezza quando si rendono conto che le loro mamme sono chiuse in casa a causa dei loro papà, quando assistono ai litigi delle loro famiglie. Mi porto la delusione quando nonostante mille rimproveri, punizioni e richiami i ragazzi non rispettano le regole.

Mi porto lo stupore per i loro slanci d'affetto e generosità l'uno verso gli altri e verso gli operatori. Mi porto la paura per un quartiere che sembra un far west, dove non si teme, anzi al contrario sembra un atto di coraggio, lo sparare o uccidere qualcuno.

Mi porto l'orgoglio e la soddisfazione per il lavoro svolto, se quelle famose regole sono state interiorizzate, e se i ragazzi portano ciò che hanno imparato nelle loro case o con le persone che non ci conoscono.

Mi porto la rabbia per un sistema corrotto e criminale che spesso vince, per la forte demotivazione che provano i ragazzi, per le loro facili rese a qualche destino che sembra tracciato.

Mi porto la speranza e l'entusiasmo nel pensare che nonostante tutto ci voglio essere e ci voglio provare, ogni giorno a far comprendere loro che si può vivere diversamente con un'altra mentalità e cultura che di certo permetterà di vivere loro una vita migliore.

Carmen Pardi,
coordinatrice centro *Frequenza200*, Napoli



i centri Frequenza200

WeWorld opera nei diversi paesi sempre in stretta relazione con soggetti con soggetti di comprovata esperienza e capacità. Le attività e i progetti avviati in Italia si avvalgono di collaborazioni con partner locali. Alcuni di questi sono associazioni di volontariato, altri cooperative sociali. Di seguito una breve descrizione dei partner del programma Frequenza200.

Partendo dal Nord Ovest...

FREQUENZA200 TORINO

in collaborazione con la Cooperativa TerreMondo e l'Associazione ASAI.

TerreMondo nasce nel giugno 2003 da un'esperienza consolidata da anni di lavoro di un gruppo di operatori sociali all'interno dell'associazione ASAI per promuovere interventi di prevenzione sul territorio, nelle scuole o in contesti aggregativi strutturati o informali.

L'ASAI è un'associazione interculturale di volontariato, che opera dal 1995 nel territorio della Città e della Provincia di Torino, con l'obiettivo di promuovere iniziative interculturali sul territorio, coinvolgendo i cittadini in azioni attive e concrete dirette all'integrazione e alla convivenza nel tessuto urbano.

Arrivando alla prima fermata:

FREQUENZA200 MILANO

in collaborazione con Coop Diapason, Coop. Zero5, Coop la Grande casa, Associazione L'Impronta.

Diapason Cooperativa Sociale si è costituita nel maggio 1985: da allora collabora professionalmente, a vario titolo, con Enti pubblici e privati.

La Grande Casa società cooperativa sociale onlus di Sesto San Giovanni (MI), si occupa da 20 anni di minori vulnerabili e di famiglie in difficoltà, in diversi territori delle Province di Milano, Como, Lecco, Monza e Varese.

L'impronta è un'associazione ONLUS dal 1999, che realizza una serie di interventi rivolti a persone disabili appartenenti a diverse fasce di età e a minori.

Zero 5, cooperativa sociale fondata a Milano nel 2005 da un gruppo di educatori, psicologi, insegnanti e volontari che operano per prevenire il disagio infantile e adolescenziale e per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Adesso si scende al Sud...

FREQUENZA200 CAGLIARI, GUSPINI E ISILI

in collaborazione con Coop La Clessidra, Fondazione Somaschi

La Clessidra nasce nel 1999 con il contributo di 9 soci fondatori. Fin dall'inizio hanno lavorato nella progettazione e gestione di servizi socio assistenziali rivolti



alla persone in disagio e non: anziani, disabili, minori, portatori di handicap. La Cooperativa opera nel territorio regionale.

I **Somaschi** da oltre 500 anni, sull'esempio di San Girolamo Emiliani, offrono accoglienza e aiuto alle persone più vulnerabili. La Fondazione Somaschi Onlus continua questa tradizione e fa accoglienza in molti modi con grande passione, mettendo al centro chi sta ai margini.

S.P.Q.R...

FREQUENZA200 ROMA

in collaborazione con CEMEA del Mezzogiorno.

CEMEA del Mezzogiorno è una ONLUS e le sue attività riguardano lo svantaggio sociale giovanile, l'educazione informale, lo sviluppo delle comunità locali e della cittadinanza attiva.

Signore e signori si scende! Siamo a Napoli

FREQUENZA200 NAPOLI

in collaborazione con Opera don Calabria.

Opera don Calabria da circa quarant'anni è presente nella città di Napoli promuovendo attività pastorali e sociali con lo scopo di sostenere i più bisognosi e gli emarginati.

Destinazione Sicilia! Ma come ci arriviamo??

FREQUENZA200 PALERMO

in collaborazione con Associazione Per Esempio.

"Per Esempio" è un'associazione *non profit* che nasce a Palermo nel 2011 dall'incontro di un gruppo di giovani con diverse esperienze professionali che decidono di orientare le proprie competenze verso il mondo del terzo settore. L'intento è quello di coniugare i propri desideri lavorativi con la volontà di stimolare un cambiamento positivo all'interno del contesto sociale di riferimento.

A Levante.

FREQUENZA200 MONOPOLI CONVERSANO POLIGNANO (BA)

in collaborazione con Coop Itaca.

Itaca nasce nel novembre 1995 con una storia di forte radicamento sul territorio della provincia barese. La cooperativa progetta e gestisce servizi socio-educativi rivolti prevalentemente a minori, giovani e famiglie, lavorando in sinergia con servizi pubblici e privati per l'inclusione sociale delle fasce deboli, lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane e di comunità.



Lenti a contatto 4

a cura di Alessandro Volpi

gruppo di lavoro:

responsabile nucleo redazionale palermo

Grace Sciarrone – Centro Frequenza200 Palermo

responsabili nucleo redazionale napoli

Carmen Pardi e Davide Pisano – Centro Frequenza200 Napoli

responsabili nucleo redazionale roma

M. Cristina Brugnano e Claudio Tosi – Centro Frequenza200 Roma

responsabili nucleo redazionale torino

Fabrizio Maniscalco e Paola Gargano – Centro Frequenza200 Torino

responsabili nucleo redazionale bari

Giusy Luciano – Centro Frequenza200 Monopoli, Conversano, Polignano (Bari)

coordinamento:

Alessandro Volpi – responsabile programma Italia WeWorld

Stefano Piziali – responsabile dipartimento di advocacy WeWorld

immagini, progetto grafico, editing:

Luca Dalisi

ringraziamenti:

Volontari dei progetti e personale delle scuole coinvolte, lettori assidui di "lenti a contatto", i bambini e le bambine dei centri Frequenza200, le famiglie, le amministrazioni comunali delle città dove si realizza Frequenza200.

"lenti a contatto" è disponibile sul sito:

www.weworld.it

per informazioni scrivere a:

frequenza200@weeworld.it

redazione:

WeWorld

via serio, 6

20139 milano

info@weeworld.it

tel: 02. 362 153 33

ISBN: 978 – 88 – 940919 – 1 – 5

Questo numero di "Lenti a Contatto" è stato realizzato grazie al contributo della

Fondazione San Zeno

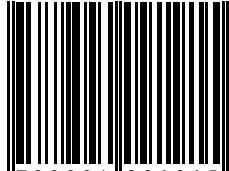
“Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo”.

Gianni Rodari

Numero realizzato
grazie al contributo della
Fondazione San Zeno



ISBN 978-88-940919-1-5



9 788894 091915 >

